

REGIONE: PUGLIA  
PROVINCIA: FOGGIA  
COMUNE: POGGIO IMPERIALE  
LOCALITÀ: GIARDINA

ELABORATO:

**PPTR**

OGGETTO:

**IMPIANTO EOLICO  
RELAZIONE PAESAGGISTICA**

PROPONENTE:



**RENVICO ITALY SRL**  
via San Gregorio N. 34  
20124 Milano  
PEC: renvicoitaly@legalmail.it

TECNICO:

**ING. ANDREA ALIBRANDO**

**Ord. Ing. Prov. Di Lecce n° 3876**



**Advantech s.r.l.**  
Via per Monteroni, Campus Ecotekne,  
C/O Edificio High Tech

**Advantech s.r.l.**  
Via per Monteroni,  
Campus Ecotekne, C/O  
Edificio High Tech

*Andrea Alibrando*



Collaborazione:  
ing. A. Buccolieri  
Ord. Ing.ri Lecce n° 2798

Note:

DATA	REV	Descrizione	Elaborato da:	APPROVATO da:
19.03.2018	00	Emissione	Ing. Antonio Buccolieri	Ing. Matteo ALIBRANDO

PROPRIETÀ ESCLUSIVA DELLE SOCIETÀ SOPRA INDICATE,  
UTILIZZO E DUPLICAZIONE VIETATE SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
1.1	PROPOSTA PROGETTUALE.....	3
1.2	UBICAZIONE DEL PROGETTO .....	4
1.2.1	Area d'impianto e zone limitrofe .....	7
<b>2</b>	<b>VINCOLI E TUTELE PRESENTI E CONFORMITÀ CON LE MISURE DI TUTELA DEL PPTR</b> .....	<b>9</b>
2.1	FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA - ART.142 CO.1 LETT.C DEL D. LGS. 42/2004 .....	11
2.2	VINCOLO IDROGEOLOGICO .....	14
2.3	AREE DI RISPETTO DEI BOSCHI .....	14
2.4	PARCHI E SITI NATURALISTICI - ART.142 CO. 1 LETT.F DEL D. LGS. 42/2004.....	18
2.5	TRATTURI E RELATIVA AREA DI RISPETTO.....	20
2.6	AREA RISPETTO COMPONENTI CULTURALI STRATIFICAZIONI INSEDIATIVE.....	21
2.7	STRADE PANORAMICHE .....	25
2.8	STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA.....	25
2.9	DISPOSIZIONI DI CUI ALL'ART.91 DELLE NTA DEL PPTR .....	27
<b>3</b>	<b>SCHEDE D'AMBITO DEL PPTR</b> .....	<b>29</b>
3.1	IL TAVOLIERE .....	30
3.1.1	Normativa d'uso di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito.....	31
3.2	GARGANO.....	46
3.2.1	Normativa d'uso di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito.....	48
<b>4</b>	<b>DPCM 12.12.2005</b> .....	<b>64</b>
<b>5</b>	<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>64</b>

## 1 PREMESSA

Il presente studio è volto a verificare se la proposta progettuale, avanzata della società "Renvico Italy s.r.l.", finalizzata alla realizzazione e messa in esercizio di un impianto eolico per la produzione industriale di energia elettrica di potenza pari a  $P=42$  MW, costituito da n. 10 aerogeneratori di  $P=4,2$  MW ciascuno, da ubicarsi all'interno dei limiti amministrativi del comune di Poggio Imperiale (FG), in località "Giardina" e delle relative opere ed infrastrutture accessorie necessarie al collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) ed alla consegna dell'energia elettrica prodotta, sia compatibile con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR.

Inoltre, con riferimento a quanto previsto per gli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio dall'art. 89 co.1 lett.b2) delle NTA del PPTR, il presente studio è volto anche alla verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito del PPTR.

Si premette che il piano urbanistico locale vigente non risulta ad oggi adeguato al PPTR.

La presente relazione è redatta in conformità con le disposizioni di cui al D.P.C.M. 12.12.2005 nonché delle NTA del PPTR.

Si rimanda allo SIA e relativi allegati documentali e cartografici per le informazioni inerenti lo stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) ante-operam, per la descrizione delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché per la rappresentazione dello stato dei luoghi dopo l'intervento, per la valutazione degli impatti e relative misure di mitigazione.

### 1.1 **PROPOSTA PROGETTUALE**

L'impianto proposto, destinato alla produzione industriale di energia elettrica mediante lo sfruttamento della fonte rinnovabile eolica, sarà realizzato mediante:

- l'installazione di n.10 aerogeneratori Vestas V150, ciascuno di potenza nominale pari a **4,2MW**, per una potenza d'impianto complessiva pari a  $P=42$  MW, aventi diametro del rotore pari a **150 m**, installati su torre tubolare di altezza massima pari a **166 m**, e delle opere elettriche accessorie. Ciascun aerogeneratore sarà dotato di una turbina tripala, in configurazione "up-wind";
- l'installazione, in conformità alle disposizioni tecniche contenute nel preventivo di connessione emesso da TERNA SpA, gestore della RTN e delle normative di settore, di:
  - o cavidotti interrati MT 30 kV di interconnessione tra gli aerogeneratori;
  - o cabina di sezionamento;
  - o cavidotto interrato MT 30 kV di connessione tra la cabina di sezionamento e la sottostazione di trasformazione utente per la connessione elettrica alla RTN;
  - o sottostazione elettrica utente 30/150 kV (SSU), che sarà ubicata in prossimità alla Sottostazione Stazione Elettrica RTN di smistamento (SSE), gestita da TERNA SpA, entrambe ricadenti nei limiti amministrativi del Comune di San Paolo di Civitate. Nella Sottostazione Utente, cui convergeranno i cavi di potenza e controllo provenienti dalla cabina di sezionamento del parco eolico, sarà operata la trasformazione di tensione dal valore di 30 kV (tensione di esercizio dei cavidotti provenienti dal parco eolico) al valore di 150 kV (tensione di consegna alla RTN dell'energia prodotta dal parco eolico);
  - o cavidotto interrato AT 150 kV di connessione tra lo stallo di uscita della SSU e lo stallo dedicato della SSE di San Paolo di Civitate, che insisterà all'interno dei limiti amministrativi del Comune di San Paolo di Civitate (FG);

- Ampliamento della Stazione di TERNA SSE (già autorizzata nella versione con 9 stalli a 150 kV con Determinazione Dirigenziale Regione Puglia n. 15 del 13/02/2017) per l'installazione di un ulteriore stallo a 150 kV.

In particolare, con riferimento al preventivo di connessione emesso da TERNA SpA, gestore della RTN, è previsto che l'impianto in progetto sia connesso con la rete di trasmissione elettrica mediante collegamento in antenna, a 150 kV, sulla Stazione Elettrica (SSE) di smistamento a 150 kV della RTN da inserire, in entra-esce, alla linea 150 kV "San Severo-serracapriola", previa realizzazione di

- (1) - una nuova SE di trasformazione a 380/150 kV da inserire, in entra-esce, alla linea 380 kV "Rotello-San Severo";
- (2) - due nuovi elettrodotti a 150 kV di collegamento tra le SE future suddette".

Si evidenzia che le opere di cui ai punti (1) e (2) sono già state autorizzate con DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E DIGITALI 12 settembre 2017 n. 97.

## 1.2 UBICAZIONE DEL PROGETTO

Gli aerogeneratori, in n. 10 di potenza pari a P=4,2 MW ciascuno, previsti per la realizzazione dell'impianto eolico oggetto del presente studio saranno ubicati all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Poggio Imperiale (FG), in località "Giardina". Le opere annesse necessarie alla connessione elettrica dell'impianto eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale ricadranno all'interno dei limiti amministrativi dei Comuni di Poggio Imperiale (Cabina MT di sezionamento e cavidotto interrato MT), Lesina(cavidotto interrato MT) e San Paolo di Civitate (FG) (cavidotto interrato MT, SE 30/150kV, cavidotto interrato AT e ulteriore stallo AT 150kV in ampliamento della SSE).

Si rimanda alla cartografia di progetto per l'inquadramento geografico delle opere d'impianto.

Di seguito le coordinate identificative dell'ubicazione degli aerogeneratori (indicati in tabella con la sigla A1 - A10) e le particelle catastali interessate:

Impianto eolico POGGIO IMPERIALE - n° 10 WTG Comune di: Poggio Imperiale (FG), Località: "Giardina"			Identificativo catastale NCT_Foggia	
ID. WTG	Coordinate aerogeneratori (UTM/WGS84 - Fuso 33)		Foglio	P.IIa
	EST	NORD		
A1	533261	4629050	23	98
A2	533637	4629408	23	31
A3	534076	4629662	23	301
A4	534399	4630090	22	134
A5	534819	4630632	22	73
A6	535375	4630968	22	73
A7	535755	4631266	21	446
A8	536328	4631552	21	248
A9	536492	4631971	21	30
A10	536358	4632436	21	292

Tab. 1.1 - Coordinate aerogeneratori (indicati in tabella con la sigla A1 - A10) e particelle catastali

La sottostazione elettrica di utenza MT/AT sarà realizzata nel comune di San Paolo di Civitate (FG), nelle vicinanze della stazione di smistamento di proprietà di TERNA a 150 kV e posta su di un'area individuata al

N.C.T. di San Paolo di Civitate nel foglio di mappa n. 12, occupando parte della particella n. 66, come da planimetria catastale di progetto cui si rimanda.

La connessione alla rete RTN avverrà tramite collegamento in antenna ad un'ulteriore stallo da prevedersi in ampliamento della nuova stazione di smistamento a 150 kV raccordata in entra- esci alla linea 150 kV "C.P. S. Severo - C.P. Serracapriola" costituita da n. 9 stalli 150kV, già autorizzata con Determinazione Dirigenziale Regione Puglia n. 15 del 13/02/2017.

Gli aerogeneratori, posizionati nella parte orientale del Comune di Poggio Imperiale, con riferimento al PPTR vigente, risultano ricompresi nell'ambito territoriale del Gargano, mentre invece le opere di connessione sono ricomprese tra gli ambiti del Gargano (solo parte del cavidotto di connessione MT) e del Tavoliere (Cavidotto connessione MT e AT, stazione elettrica utente SSU 30/150 e stallo a 150 kV).

Il territorio di Poggio Imperiale, così come quello di San Paolo di Civitate, risultano morfologicamente divisi in due ambiti paesaggistici distinti ai sensi del PPTR Puglia vigente: l'ambito del Gargano (1) dalla dominante geomorfologica costituita dall'altopiano calcareo e dai suoi orli terrazzati. e l'ambito pianeggiante del Tavoliere di Capitanata (2). Dalla sovrapposizione cartografica del layout d'impianto con l'inquadramento degli Ambiti Paesaggistici di cui al PPTR, si evince che il sito d'installazione dell'impianto, inteso come sito di installazione delle WTGs e delle opere elettriche connesse, è ricompreso a cavallo dei due Ambiti ex PPTR.

(1) La delimitazione dell'ambito del Gargano si è attestata sulle componenti morfologiche della linea di costa e del costone garganico, che rappresenta la demarcazione altimetrica, litologica e di uso del suolo tra il Gargano e l'ambito limitrofo del Tavoliere. Il perimetro che delimita questi due ambiti segue principalmente la viabilità provinciale e comunale che si sviluppa ai piedi del costone e lungo il fiume Candelaro. In particolare, a partire dal centro insediativo di Manfredonia il perimetro segue la SP 59, piega a Nord-Ovest sulla provinciale (SP 28) correndo parallelamente al Candelaro, prima di Apricena si allontana dal fiume aggirando l'insediamento, infine, in corrispondenza della SP38, piega verso Ovest, sempre lungo la viabilità secondaria, a cingere il lago di Lesina e la corona di affluenti che confluiscono in esso.

Il Promontorio del Gargano corrisponde ad un esteso blocco montuoso carbonatico isolato, con elevazione massima di poco superiore ai mille metri d'altezza (M. Calvo 1055 m.s.l.m.; M. Nero 1024 m.s.l.m.), costituito essenzialmente da una suggestiva alternanza di monti e ampi altopiani carsici che tendono a digradare nel mare Adriatico, a volte con pendici ripide e scoscese, altre volte con pendii che si raccordano dolcemente o mediante scarpate morfologiche alle pianure costiere latitanti. All'interno del blocco montuoso sono presenti, particolarmente nel settore occidentale, sistemi di depressioni endoreiche modellate da processi di origine carsica, mentre nel settore orientale prevalgono le forme erosive di tipo fluviale o fluvio-carsico. Notevolmente diffusa è la morfologia carsica, particolarmente accentuata in corrispondenza delle estese superfici sommatiali del promontorio, con forme epigee ed ipogee, tra le quali di gran lunga più espresse sono le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, a guisa di veri e propri campi di depressioni, spesso ricchi di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ecc). Particolarmente significativa per dimensioni e profondità, fino ad assurgere al ruolo di vero e proprio geosito, è la Dolina Pozzatina, nel settore occidentale del promontorio.

I ripidi versanti (in particolare nei settori settentrionale e meridionale), incisi trasversalmente da profondi solchi carsico-erosivi con regime di norma torrentizio, mostrano una tipica conformazione a gradinata, localmente ravvivata dall'affioramento delle tipiche "costolature" di strato lungo gli stessi versanti rocciosi.

La distribuzione delle aree naturali appare ancora significativa rappresentando ben il 64% della superficie dell'ambito. E' l'area pugliese con la più cospicua presenza di aree boschive e a macchia interessando circa il 40% della superficie dell'ambito.

Lungo la fascia costiera esposta a sud est prevalgono le pinete spontanee a *Pinus halepensis* mentre verso l'entroterra e salendo di quota sono maggiormente presenti le formazioni a leccio. A quote maggiori dominano le cerrete e nella parte più interna le faggete, con il nucleo più ampio presente nella Foresta Umbra. Le aree a pascolo con formazioni erbacee e arbustive occupano circa il 18% dell'ambito e caratterizzano principalmente il settore meridionale rientrando nell'altopiano di Manfredonia.

Le aree umide presenti nell'ambito Gargano occupano ben il 6% circa della superficie e sono rappresentate per la quasi totalità dalle due lagune costiere di Lesina e Varano. La quasi totale assenza di idrologia superficiale ha determinato una scarsa presenza di zone umide al di fuori delle due lagune costiere sebbene siano attualmente rinvenibili piccole aree sopravvissute alla bonifica e alla urbanizzazione, tra cui la più significativa è rappresentata dalla Palude di Sfinale presente sulla costa tra Peschici e Vieste.

(2) La delimitazione dell'ambito del Tavoliere di Capitanata si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto.

Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell'Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni).

L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come elemento determinante la tipologia culturale.

La monocoltura seminativa è caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un'immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme. La viabilità interpodereale si perde tra le colture cerealicole, dato che è poco caratterizzata da elementi fisici significativi. Questo fattore fa sì che anche morfotipi differenti siano meno percepiti e risultino molto simili i vari tipi di seminativo, siano essi a trama fitta che a trama larga o di chiara formazione di bonifica.

Un secondo elemento risulta essere la trama agraria: nel tavoliere si presenta in varie geometrie e tessiture, derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata solo alle stagioni.

1.2.1 AREA D'IMPIANTO E ZONE LIMITROFE

Entro un buffer di 5km dal perimetro esterno che racchiude l'area d'installazione delle WTGs rientrano le seguenti zone di protezione, così come riportato nell'elenco e nella cartografia di settore dell'Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi della Regione Puglia:

TIPO	CODICE	DENOMINAZIONE	(Ha)	COMUNI
AP	Parco nazionale	Parco nazionale del Gargano	120553.7	Apricena, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Isole Tremiti, Lesina, Manfredonia, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Peschici, Rignano Garganico, Rodi Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, San Nicandro Garganico, Serracapriola, Vico del Gargano, Vieste
SIC	IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore	9845	Chieuti, Serracapriola, Lesina, Poggio imperiale, San Nicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella.
ZPS	IT9110037	Laghi di Lesina e Varano	15229	Lesina, Poggio imperiale, San Nicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella.

Sempre nel raggio di 5 km dall'aerogeneratore più prossimo è presente l'IBA 203 "Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata".

**Nessuno degli aerogeneratori con relative piazzole è incluso nelle perimetrazioni o nelle aree buffer delle Aree protette così come sopra individuate.**

**Le aree protette sopra riportate, così com'è possibile evincere dagli elaborati grafici allegati allo SIA, non interessano l'area d'installazione degli aerogeneratori in progetto e le relative opere accessorie.** In particolare è da rilevare che:

- la minima distanza esistente tra la perimetrazione del SIC/ZPS e l'aerogeneratore più prossimo è di oltre 2,6 km;
- la minima distanza tra la perimetrazione dell'IBA e l'aerogeneratore più prossimo è di circa 0,3 km.

Con la Deliberazione della giunta Regionale 14 marzo 2006, n.304 recante "Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003" ed in particolare nell'allegato unico alla stessa deliberazione, la Regione Puglia definisce gli indirizzi per la procedura di valutazione di incidenza, in attuazione - nello specifico - dell'art.6 del D.P.R. n. 120/2003.

Con il R.R. 18 luglio 2008, n. 15 recante "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 74/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni", così come modificato ed integrato dal R.R. 22 dicembre 2008 n.28 recante "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007", la Regione Puglia definisce le misure di conservazione e le indicazioni per la

gestione delle ZPS che formano la RETE NATURA 2000, in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. In particolare:

- all'art.5 comma 1. è espresso il divieto di realizzare impianti eolici in tutte le ZPS, ivi compresa un'area buffer di 200m ed è disposto che in un'area buffer di 5 km dalle ZPS e dalle IBA (Important Bird Areas) sia espresso un parere di Valutazione di Incidenza ai fini di meglio valutare gli impatti di tali impianti sulle rotte migratorie degli Uccelli di cui alla Direttiva 79/409;
- all'art.2-bis sono definite le misure di conservazione per le zone speciali di conservazione (ZSC) e per i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C) mediante esplicito rinvio a quanto previsto dall'art.2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007.

Con riferimento al SIC "*Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore*", distante oltre 2,6 km dall'aerogeneratore più prossimo, l'impianto proposto non ricade all'interno di aree per le quali, ai sensi della normativa nazionale e regionale sopra riportata, sia richiesta Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art.6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art.6 del D.P.R. n.120/2003". Il piano di gestione del SIC è in corso di definizione e pertanto per il SIC vale la normativa regionale definita con R.R. n. 6 del 10.05.2016 (emanazione del Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del D.P.R. 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)) e D.G.R. n.646 del 02.05.2017 recante "Approvazione definitiva dello schema di Regolamento ai sensi dell'art. 44, co. 2, dello Statuto regionale così come modificato dall'art. 3, co. 1, lett. b, della L.R. n. 44/2014" così come è stato aggiornato il Regolamento per mezzo del R.R. n. 12 del 10 maggio 2017 e relativo allegato contenente gli Obiettivi di conservazione per i siti della Rete Natura 2000 della Regione Puglia.

**Si evidenzia che le aree protette sopra riportate, con la relativa area buffer di 200m, così com'è possibile evincere dagli elaborati grafici allegati al presente SIA, non risultano interessate dall'installazione degli aerogeneratori in progetto e delle relative piazzole.**

Tuttavia l'impianto risulta ubicato a distanze inferiori ai 5 km da ZPS e IBA e pertanto ai sensi dell'art. 5 comma 1.n del R.R. 28/2008 è stata predisposta lo Studio di Incidenza Ambientale, allegato al presente SIA, redatto ai sensi della Deliberazione della giunta Regionale 14 marzo 2006, n.304.



## 2 VINCOLI E TUTELE PRESENTI E CONFORMITÀ CON LE MISURE DI TUTELA DEL PPTR

Come riportato nella cartografia di riferimento allegata allo SIA, le opere d'impianto interferiscono con le perimetrazioni oggetto di misure di tutela paesaggistica ex PPTR, come di seguito indicato:

Elem. IMPIANTO	Ambito tutela	PERIMETRAZIONE/VINCOLO	INTERFERENZA
WTGs e piazzole		<b>Nessun vincolo: BP e/o UCP</b>	<b>Nessuna interferenza</b>
Cavidotti interrati MT: collegamento tra le WTG e la cabina di sezionamento CS, e piste di accesso.	PPTR	UCP Connessioni RER - F.sso Grotte	Breve tratto (375m in RER di cui 225m in area rispetto boschi) del tracciato di cavidotto interrato MT di collegamento tra le WTG A7 e A8 , <b>coincidente con la strada esistente SP38 e strada vicinale esistente.</b>
		UCP Area di rispetto dei boschi	
		UCP Area rispetto componenti culturali insediative Stratificazione Storica (relativa alla segnalazione architettonica Mass. Carlitto).	Breve tratto (510m c.ca) del tracciato di cavidotto interrato MT di collegamento tra le WTG A5 e A3, <b>coincidente con la strada vicinale esistente</b> Breve tratto (c.ca 110m) di cavidotto interrato MT e della pista di accesso alla WTG A4, che inizia dalla <b>strada vicinale esistente.</b>
		UCP - Strada a valenza paesaggistica	Breve tratto di 1250m del tracciato di cavidotto interrato MT per l'interconnessione delle WTG 8,9,10 <b>coincide con la esistente SP38</b> più un brevissimo tratto di 22m sulla <b>strada esistente SP37</b>
Cavidotto di interconnessione interrato MT: collegamento tra la CS e la cabina di trasformazione utente 30/150kV.	PPTR	UCP Area rispetto componenti culturali insediative Stratificazione Storica (segnalazione architettonica Mass. Del Campo)	Tracciato di cavidotto interrato MT <b>(200m) coincidente con la strada esistente SP33</b>
		UCP Area rispetto componenti culturali insediative Stratificazione Storica (segnalazione architettonica Mass. Scazzetta)	Tracciato di cavidotto interrato MT <b>(155m) coincidente con la strada vicinale asfaltata esistente SSerracannola Apricena</b>
		UCP - Stratificazione insediativa rete tratturi UCP - Area rispetto rete tratturi "Regio Tratturo Aquila Foggia" Reintegrato.	Il tracciato di cavidotto interrato MT di interconnessione della Cabina di sezionamento con la SSU, attraversa <b>su strada asfaltata esistente (vicinale Titolone)</b> per un breve tratto di 100m dapprima l'area di rispetto del tratturo, poi prosegue, sempre su strada vicinale esistente Titolone, <b>poi su SP31</b> e infine su altra strada vicinale asfaltata esistente, per c.ca 1170m nell'UCP stratificazione rete tratturi, per poi riattraversare l'area di rispetto per altri 112 m sulla <b>strada vicinale asfaltata esistente che collega la Strada Vicinale Serracannola Apricena alla SP31.</b>
		UCP - Strada a valenza paesaggistica	Attraversamento con cavidotto interrato MT per l'interconnessione del parco eolico <b>sulla esistente SP37.</b>
		UCP - Vincolo idrogeologico	Il cavidotto MT è ubicato <b>su strade esistenti (SP33,SP36)</b> confinanti con la zona vincolata

<p>Cavidotto di interconnessione interrato MT: collegamento tra la CS e la cabina di trasformazione utente 30/150kV.</p>	<p>D.Lgs. 42/2004</p>	<p>BP - art.142 co.1 lett.c): Torrente Candelaro, Nome_IGM T. Candelaro, Decreto R.D. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915.</p>	<p>Breve tratto (c.ca 600m) del tracciato di cavidotto <b>interrato</b> MT di interconnessione <b>coincidente con le strade esistenti asfaltate esistenti Strada vicinale Serracannola Apricena e Strada Vicinale Titolone.</b></p> <p>Si rappresenta che ai sensi dell'art 2 comma 1 del DPR 13 febbraio 2017, n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata" il cavidotto interrato in progetto, che non presenta opere in soprasuolo nel tratto interessato dal bene paesaggistico, <b>sarebbe esente da Autorizzazione paesaggistica</b> (ex art 146 del Codice) in quanto rientra nelle definizioni di cui all' All. A punto A15<sup>1</sup> del medesimo DPR.</p>
<p>Cavidotti interrati MT: collegamento tra le WTG 9e10 e WTG8</p>	<p>D.Lgs. 42/2004</p>	<p>BP - ART.142 CO. 1 LETT.F DEL D. LGS. 42/2004 - Parco Nazionale del Gargano</p>	<p>Breve tratto (c.ca 770m) del tracciato di cavidotto <b>interrato</b> MT di collegamento tra le WTG <b>coincidente con la strada esistente asfaltata SP38 CONFINA con il Parco.</b></p>

Tab. 2.1 - Perimetrazioni oggetto di tutela ed interferenza con opere d'impianto

<sup>1</sup> A.15. fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm;

## 2.1 FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA - ART.142 CO.1 LETT.C DEL D. LGS. 42/2004

I fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, sono ricompresi nei beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 co.1 del D.Lgs. 42/2004 e smi. Essi consistono (art.41 p.to 3 delle NTA del PPTR) nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Idrogeomorfologica regionale, come delimitata nelle tavole della sezione 6.1.2. delle NTA del PPTR.

Ai sensi dell'art. 46 delle NTA del PPTR, nei territori interessati dalla presenza di fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, come definiti all'art. 41, punto 3:

- co.2: non sono ammissibili piani, progetti ed interventi che comportano:
  - a1) realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d'acqua e alla sua funzionalità ecologica;
  - a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;
  - a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;
  - a4) realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile;
  - a5) rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e l'integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
  - a6) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;
  - a7) sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto nel comma 3;
  - a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
  - a9) realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;
  - a10) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
- co.3: Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più

restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti :

- b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti e privi di valore identitario e paesaggistico, destinati ad attività connesse con la presenza del corso d'acqua (pesca, nautica, tempo libero, orticoltura, ecc) e comunque senza alcun aumento di volumetria;
- b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:
  - siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;
  - comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi,
  - non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;
  - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
  - promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio;
  - incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;
  - non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante;
- b3) sistemazioni idrauliche e opere di difesa inserite in un organico progetto esteso all'intera unità idrografica che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica, che siano volti alla riqualificazione degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;
- b4) realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrato pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;**
- b5) realizzazione di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo o del recapito nei corsi d'acqua episodici;
- b6) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;
- b7) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.

L' unica opera d'impianto interferente con i Beni Paesaggistici analizzati è il cavidotto di connessione interrato MT. In particolare:

- un tratto di c.ca 600m del cavidotto interrato MT, di connessione del parco eolico dalla CS alla Stazione elettrica utente, coincidente con le strade esistenti asfaltate Strada vicinale Serracannola Apricena e Strada Vicinale Titolone, interferisce, in quanto lo attraversa, con il Torrente Candelaro (nome IGM T. Candelaro), iscritto nell'elenco delle acque pubbliche con R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915;

**Si evidenzia che il cavidotto sarà messo in opera interrato lungo la viabilità asfaltata esistente, che attraversa i Beni sopra indicati come rappresentato nella cartografia allegata.**

Proprio per la modalità di messa in opera del cavidotto, interrato lungo la viabilità esistente, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione all'integrità ed attuale stato dei luoghi.

**Sarà comunque garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.**

Si evidenzia che per - per le interferenze per attraversamento - attraversamenti, al fine di limitare qualsiasi tipo di interferenza ed alterazione dell'attuale stato dei luoghi di tali beni paesaggistici, è previsto che i cavidotti siano posti in opera mediante TOC, così da sottopassare gli stessi. Ove esistenti idonee sovrainfrastrutture (ad esempio ponte in sovrappasso), sarà valutata la possibilità di mettere in opera i cavidotti mediante ancoraggio del/dei cavi sul fianco di valle dell'opera esistente (ponte, passerella), garantendo l'assenza di interferenze con la sezione libera di deflusso dell'opera medesima.

In particolare con riferimento all'art.46 delle NTA del PPTR si evidenzia che la messa in opera delle opere d'impianto interferenti con il Bene ex art. 142 co.1 lett.c) del D. Lgs. 42/2004, così come perimetrato nella cartografia PPTR:

- non comporterà (art. 46 co.2 delle NTA del PPTR):
  - a1) la realizzazione di opere edilizie;
  - a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;
  - a3) attività estrattive ed ampliamenti;
  - a4) realizzazione di recinzioni, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile;
  - a5) rimozione della vegetazione arborea od arbustiva;
  - a6) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;
  - a7) sversamento dei reflui;
  - a9) realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti che comportino opere di impermeabilizzazione;
  - a10) realizzazione di opere accessorie fuori terra.
- non comporterà (art. 46 co.3 delle NTA del PPTR):
  - o alterazione paesaggistica dei luoghi,
  - o l'interruzione della continuità del corso d'acqua;
  - o la compromissione della visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;
  - o l'inserimento di elementi dissonanti con lo stato dei luoghi;
  - o la compromissione dei con visivi da e verso il territorio circostante;
- non comporterà alterazione degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi.

**Si rimanda alla relazione specialistica di riferimento del progetto per approfondimenti.**

## 2.2 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Le aree soggette a vincolo idrogeologico rientrano negli ulteriori contesti ex PPTR della Regione Puglia, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle relative NTA e sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Tali aree consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, come delimitate nelle tavole della sezione 6.1.2 del Piano.

Ai sensi dell'art.43 co.5 delle NTA del PPTR, nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

È da evidenziare che le uniche opere d'impianto interferenti con l'UCP analizzato sono:

- il tratto, di lunghezza pari a c.ca 2.400m, del cavidotto interrato MT di interconnessione della Cabina di sezionamento con la SSU, coincidente con la strada asfaltata esistente SP33 ed SP 36 che sono confinanti con la zona vincolata.

Proprio per la modalità di messa in opera interrata del cavidotto, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi, per cui non sarà apportata alcuna alterazione della integrità dei luoghi. In particolare sarà garantito il rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti e garantendo la permeabilità dei suoli.

L'installazione delle opere d'impianto sarà realizzata con modalità tali da non determinare situazioni di pericolosità idraulica e geomorfologica e tese alla bonifica, sistemazione e miglioramento ambientale, finalizzati a ridurre il rischio - compatibilmente con la stabilità dei suoli - ed a favorire la ricostruzione dei processi e degli equilibri naturali. In particolare saranno mantenute le condizioni esistenti e, se possibile, migliorate.

## 2.3 AREE DI RISPETTO DEI BOSCHI

Le aree di rispetto dei boschi rientrano negli ulteriori contesti ex PPTR della Regione Puglia, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle relative NTA e sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice (D. Lgs. 42/2004 e smi) e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Appartengono alle componenti botanico - vegetazionali individuate dal PPTR e consistono (art.59 co.4 delle NTA del PPTR) in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:

- a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico privato;

- b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;
- a) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.

Ai sensi dell'art.63 delle NTA del PPTR, nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei boschi, come definite all'art. 59, punto 4) si applicano le seguenti misure di salvaguardia e di utilizzazione:

- co.2: In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica ex art.91 delle NTA del PPTR, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al co. 3, quelli che comportano:
  - a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agropastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;
  - a2) nuova edificazione;
  - a3) apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;
  - a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
  - a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
  - a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
  - a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;
  - a8) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.
  - a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica.
- co.3: fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91 delle NTA del PPTR, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi **diversi da quelli di cui al comma 2**, nonché i seguenti:
  - b1) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:
    - o siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;
    - o comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;

- assicurino l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell'area boscata;
  - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
  - incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;
- b2) realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili;
- b3) costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi;
- b4) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;
- b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.

Si rappresenta che l'interferenza con tale Contesto Paesaggistico (esteso 100m dal bosco) è dovuta esclusivamente, per circa 225m, alla messa in opera interrata del tratto dei cavidotti MT, di collegamento dalla WTG A8 alla WTG A7, coincidente con la strada provinciale SP38 asfaltata esistente e con la Strada vicinale che collega la SP38 con la SP37.

Per la modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione della integrità dei luoghi, né sarà trasformata o rimossa la vegetazione arborea od arbustiva esistente.

In particolare, con riferimento all'art. 63 delle NTA del PPTR, si evidenzia che la messa in opera delle opere d'impianto interferenti con l'UCP annullato:

- non comporterà (art. 63 co.2 delle NTA del PPTR):
  - a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva;
  - a2) nuova edificazione;
  - a3) apertura di nuove strade e l'impermeabilizzazione di strade rurali;
  - a6) realizzazione di opere fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); l'installazione sarà interrata sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale, ove necessario per la soluzione di interferenze con altri sottoservizi o per il sottopasso di elementi reticolo idrografico, utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile (TOC);
  - a7) attività estrattive e ampliamenti;



a8) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.

– non comporterà (art. 63 co.3 delle NTA del PPTR):

b1) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti;

b2) realizzazione di cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili;

b3) costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque;

b4) compromissione dei caratteri dei luoghi, aumento della frammentazione dei corridoi di connessione ecologica ed aumento di superficie impermeabile;

b5) realizzazione di strutture/manufatti e/o l'inserimento di elementi dissonanti con il contesto.

Pertanto si ritiene la realizzazione del cavidotto interrato MT, con le modalità descritte nelle relazioni progettuali, **compatibile con il vincolo analizzato**.

## 2.4 PARCHI E SITI NATURALISTICI - ART.142 CO. 1 LETT.F DEL D. LGS. 42/2004

I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, sono ricompresi nei beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 co.1 del D.Lgs. 42/2004 e smi. I parchi e le Riserve di cui all'art. 142 co.1 lett.f del Codice consistono (art.68 co.1 delle NTA del PPTR) nelle aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali, ivi comprese le relative fasce di protezione esterne, come delimitate nelle tavole della sezione 6.2.2 del PTTR e le aree individuate successivamente all'approvazione del PPTR ai sensi della normativa specifica vigente.

Esse ricomprendono:

- a) Parchi Nazionali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394;
- b) Riserve Naturali Statali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394;
- c) Parchi Naturali Regionali: aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.R.24 luglio 1997, n. 19;
- d) Riserve Naturali Regionali integrali o orientate: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.R.24 luglio 1997, n. 19.

Ai sensi dell'art. 71 delle NTA del PPTR, nei parchi e nelle riserve come definiti all'art. 68, punto 1) non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:

- a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;
- a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;

a5) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti.

L'unica opera d'impianto interferente con il Parco Nazionale del Gargano è il cavidotto interrato MT: un tratto di c.ca 770m del cavidotto interrato MT che collega le WTG 9 e 10 con la WTG8, coincide con la strada asfaltata esistente SP38 che in quel tratto delimita il confine esterno del Parco.

**Si evidenzia che il cavidotto sarà messo in opera in posa interrata lungo la viabilità asfaltata esistente, che confina con il Bene sopra indicato come rappresentato nella cartografia allegata, cui si rimanda.**

**Proprio per la modalità di messa in opera del cavidotto, interrata lungo la viabilità esistente, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione all'integrità ed attuale stato dei luoghi.**

In particolare, con riferimento all'art. 71 delle NTA del PPTR, si evidenzia che la messa in opera dell'opera d'impianto interferenti con il Bene analizzato non comporterà:

- a1) la compromissione della lettura dei valori paesaggistici;
- a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale;
- a5) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.

## 2.5 TRATTURI E RELATIVA AREA DI RISPETTO

Le aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori rientrano negli ulteriori contesti ex PPTR della Regione Puglia, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle relative NTA e sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Tali aree appartengono agli ulteriori contesti riguardanti le componenti culturali ed insediative, in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in "reintegrati" o "non reintegrati" come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959.

Ai sensi dell'art. 76 p.to 3) delle NTA del PPTR, le aree di rispetto della rete tratturi - rientranti anche esse negli ulteriori contesti ex PPTR della Regione Puglia - consistono in una fascia di salvaguardia finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. Per le aree appartenenti alla rete dei tratturi essa assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati.

Ai sensi dell'art. 78 "Direttive per le componenti culturali e insediative" delle NTA del PPTR, al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi, gli enti locali, curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio.

Si porta in evidenza che, le uniche opere d'impianto interferenti con il Contesto analizzato sono:

- il tratto di c.ca 1380m del tracciato di cavidotto interrato MT di interconnessione, dalla Cabina di sezionamento alla SSU, interferente con il Regio Tratturo Aquila Foggia, reintegrato;

In realtà il cavidotto interrato MT **non interferisce** con il Contesto analizzato poiché sarà messo in opera su viabilità asfaltata esistente (**SP31 e strada vicinale asfaltata esistente che collega la Strada Vicinale Serracannola Apricena alla SP31**), che coincidono con il tracciato del tratturo.

**Si evidenzia che i cavidotti saranno messi in opera in posa interrata lungo la viabilità asfaltata esistente, che percorre i Contesti analizzati, come rappresentato nella cartografia allegata, cui si rimanda.**

**Proprio per la modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione all'integrità visuale ed attuale stato dei luoghi.**

## 2.6 AREA RISPETTO COMPONENTI CULTURALI STRATIFICAZIONI INSEDIATIVE

Le aree di rispetto delle componenti culturali ed insediative rientrano negli ulteriori contesti ex PPTR della Regione Puglia, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle relative NTA e sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Ai sensi dell'art. 76 co.3 delle NTA del Piano, esse consistono in una fascia di salvaguardia (pari a 100m) dal perimetro esterno dei siti caratterizzati dalla presenza di segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche e delle zone di interesse archeologico, e sono finalizzate a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati.

Ai sensi dell'art.82 delle NTA del PPTR; nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative di cui all'art. 76, punto 3, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del piano , si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di seguito riportate:

- In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:
  - o a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali;
  - o a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;
  - o a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
  - o a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
  - o a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;
  - o a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;
  - o a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; **sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;**
  - o a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).
- Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:
  - o b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario,

- che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;
- b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:
    - siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;
    - comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;
    - non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi;
    - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti;
    - promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, infopoint, ecc.) del bene paesaggio;
    - incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;
    - non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante.
  - b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;
  - b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
  - b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;
  - b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;
  - b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.

Si evidenzia che le uniche opere d'impianto interferenti con il Contesto analizzato sono il cavidotto interrato di collegamento MT tra la CS e la SSU, che sarà messo in opera in posa interrata lungo la viabilità esistente, ed un piccolo tratto della pista di accesso della WTG 4. In particolare si rilevano le seguenti interferenze:

- Area di rispetto Mass. Carlitto (Segnalazione Architettonica)

---

Breve tratto (510m c.ca) del tracciato di cavidotto interrato MT di collegamento tra le WTG A5 e A3, **coincidente con la strada vicinale esistente**

---

Breve tratto (c.ca 110m) di cavidotto interrato MT e della pista di accesso alla WTG A4, che inizia dalla **strada vicinale esistente**.

---

- Area di rispetto Mass. Del Campo (Segnalazione Architettonica)

---

Tracciato di cavidotto interrato MT (200m) **coincidente con la strada esistente SP33**

---

- Area di rispetto Mass. Scazzetta (Segnalazione Architettonica)

---

Tracciato di cavidotto interrato MT (155m) **coincidente con la strada vicinale asfaltata esistente Serracannola Apricena**

---

**Si evidenzia che il tratto di cavidotto MT, interferente con l'Ulteriore Contesto Paesaggistico analizzato, sarà messo in opera in posa interrata lungo la viabilità asfaltata esistente, che attraversa l'Ambito come rappresentato nella cartografia allegata, cui si rimanda.**

**Proprio per la modalità di messa in opera interrata del cavidotto, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi, per cui non sarà apportata alcuna alterazione all'integrità ed attuale stato dei luoghi.**

In particolare, con riferimento all'art. 82 delle NTA del PPTR, la messa in opera del **cavidotto interrato** interferente con il Contesto analizzato, **non comporterà:**

- a1) trasformazione di alcun genere dello stato attuale dei luoghi e pertanto non potrà in alcun modo compromettere la conservazione del sito;
  - a2) realizzazione di nuove costruzioni, nonché di carattere provvisorio;
  - a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
  - a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;
  - a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;
  - a7) realizzazione di opere fuori terra; i cavidotti saranno messe in opera interrati sotto strada esistente, utilizzando tecniche non invasive;
  - a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).
- b1) l'inserimento di elementi dissonanti con il sito;
  - b2) trasformazione di manufatti e compromissione della visuale da e verso il contesto
  - b3) realizzazione di strutture;
  - b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture esistenti;
  - b5) realizzazione di infrastrutture;
  - b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti;
  - b7) realizzazione di manufatti.

E pertanto si ritiene la realizzazione del cavidotto interrato MT e della pista di accesso alla WTG 4 **compatibile** con il vincolo analizzato.

Relativamente alla pista di accesso della WTG04, non delocalizzabile altrove se non prevedendo un tracciato più lungo al di fuori dall'area annessa, si evidenzia che le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui al punto a8) del comma 2. dell'art. 82 delle NTA del PPTR Puglia stabiliscono che non è ammissibile la "costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto)"; inoltre, al punto b6) del comma 3. dell'art. 82 delle NTA, è stabilito che è ammissibile "l'adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico": la pista di accesso alla WTG A4 sarà realizzata non asfaltata ed in piano (no trincea, no rilevato, no viadotto) senza quindi compromissione del paesaggio, e non sarà necessario il taglio di vegetazione esistente, atteso che il tracciato insiste completamente su un seminativo, e pertanto si ritiene la sua realizzazione **compatibile** con il vincolo analizzato.



## 2.7 STRADE PANORAMICHE

Le Strade Panoramiche rientrano negli ulteriori contesti ex PPTR della Regione Puglia, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle relative NTA e sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Consistono, come definito dall'art.85 co.2 delle NTA del Piano, nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2 del Piano.

Ai sensi dell'art. 86 e 87 delle NTA del PPTR della Regione Puglia, gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi

- devono tendere a (art. 86):
  - a) salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;
  - b) salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;
  - c) riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.
- non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.

È da evidenziare che **nessuna delle opere di impianto interferisce direttamente** con il sedime delle strade panoramiche presenti nell'AVI: SP35,SP37,SP40,SS16,SS89.

## 2.8 STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA

Le Strade a valenza paesaggistica rientrano negli ulteriori contesti ex PPTR della Regione Puglia, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle relative NTA e sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Consistono, come definito dall'art.85 co.1 delle NTA del Piano, nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2 del Piano.

Ai sensi dell'art. 86 e 87 delle NTA del PPTR della Regione Puglia, gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi

- devono tendere a (art. 86):
  - a) salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza

paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;

- b) salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;
  - c) riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.
- non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.

È da evidenziare che le uniche opere d'impianto interferenti con il contesto analizzato sono:

- cavidotto interrato MT per l'interconnessione del parco eolico in attraversamento sulla esistente SP37;
- Breve tratto di 1250m del tracciato di cavidotto interrato MT per il collegamento delle WTG 8,9,10 coincide con la esistente SP38 più un brevissimo tratto di 22m sulla strada esistente SP37.

**Si evidenzia che i cavidotti MT, uniche opere di impianto interferenti con l'UCP analizzato, saranno messi in opera in posa interrata lungo la viabilità esistente come rappresentato nella cartografia allegata.**

**Proprio per la modalità di messa in opera interrata dei cavidotti, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi, per cui non sarà apportata alcuna alterazione all'integrità ed attuale stato dei luoghi e pertanto non sarà apportata alcuna modificazione degli orizzonti visuali percepibili.**

In particolare con riferimento agli art. 86 e 87 delle NTA del PPTR, la realizzazione e messa in opera interrata dei cavidotti non potrà comportare:

- modificazioni della struttura estetico-percettiva dei paesaggi, non potendo alterare in alcun modo gli orizzonti visuali percepibili né indurre l'occlusione degli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;
- la compromissione dei valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.

## 2.9 DISPOSIZIONI DI CUI ALL'ART.91 DELLE NTA DEL PPTR

Ai sensi dell'art. 91 co.1 delle NTA del PPTR, l'accertamento di compatibilità paesaggistica ha ad oggetto la verifica della compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR e dei piani locali adeguati al PPTR ove vigenti. Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito.

Ai sensi dell'art. 91 co.12, sono esentati dalla procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, oltre agli interventi non soggetti ad autorizzazione ai sensi del Codice, gli interventi (non oggetto di specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157 del Codice) che prevedano esclusivamente, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso, nonché in conformità alle Linee guida pertinenti, il collocamento entro terra di tubazioni di reti infrastrutturali, con ripristino dello stato dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra.

**Si evidenzia che i cavidotti saranno messi in opera in posa interrata lungo la viabilità asfaltata esistente, che attraversa i Beni / le Componenti sopra compendiate, come rappresentato nella cartografia allegata al SIA cui si rimanda. Inoltre si evidenzia che:**

- l'interferenza dell'impianto in progetto con i "*BP - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua*" è dovuta alla messa in opera di un tratto del cavidotto MT di connessione, che sarà messo in opera in posa interrata lungo la viabilità asfaltata esistente e - nel caso di interferenza per attraversamento - mediante tecnologia TOC, pertanto mediante sottopasso, con il pieno ripristino dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra, ed escludendo qualsiasi tipo di alterazione del bene tutelato e relativa area buffer. Ove esistenti idonee sovrainfrastrutture, sarà valutata la possibilità di mettere in opera i cavidotti mediante ancoraggio del/dei cavi sul fianco di valle dell'opera esistente (ponte, passerella), garantendo l'assenza di interferenze con la sezione libera di deflusso dell'opera medesima. Sarà comunque garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica e non sarà indotta alcuna alterazione degli assetti paesaggistici.
- l'interferenza dell'impianto in progetto con l'"*UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico*" è dovuta esclusivamente ad alcuni tratti del cavidotto interrato MT messi in opera in posa interrata lungo la viabilità esistente confinanti con la zona vincolata, come rappresentato nella cartografia allegata. Proprio per la modalità di messa in opera interrata del cavidotto, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi, per cui non sarà apportata alcuna alterazione della integrità dei luoghi. Si evidenzia la realizzazione/installazione delle opere d'impianto interferenti con il Contesto analizzato sarà attuata con modalità tali da non determinare situazioni di pericolosità idraulica e geomorfologica e tese alla bonifica, sistemazione e miglioramento ambientale, finalizzati a ridurre il rischio - compatibilmente con la stabilità dei suoli - ed a favorire la ricostruzione dei processi e degli equilibri naturali. In particolare saranno mantenute le condizioni esistenti e, se possibile, migliorate. In conformità alle disposizioni di cui all'art.43 co.5 delle NTA del PPTR, gli interventi previsti saranno realizzati non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti e garantendo la massima conservazione della permeabilità dei suoli;
- l'interferenza dell'impianto in progetto con l'"*UCP aree di rispetto dei boschi*" è dovuta al solo tratto di cavidotto MT, messo in opera interrata lungo la viabilità asfaltata esistente. Proprio per la modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione della integrità dei luoghi. Pertanto sarà

garantita l'assenza di opere edilizie fuori terra, escludendo, in tal modo, qualsiasi tipo di alterazione dell'ambito tutelato e la trasformazione e rimozione della vegetazione arborea o arbustiva.

- l'interferenza dell'impianto in progetto con l'"UCP - Tratturi e relativa area di rispetto" è dovuta esclusivamente ad alcuni tratti del cavidotto MT, che sarà messo in opera interrato lungo la viabilità esistente che ripercorre/coincide con il Contesto analizzato. Proprio per la modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione della integrità dei luoghi né sarà attuata alcuna modificazione delle condizioni di conservazione e fruizione pubblica;
- l'interferenza dell'impianto in progetto con l'"UCP - Area rispetto componenti culturali insediative Stratificazione (Fascia di salvaguardia delle Segnalazioni Architettoniche "Mass. Del Campo, Mass. Scazzetta" è dovuta esclusivamente a tratti di cavidotti MT, che saranno messi in opera interrati lungo la viabilità esistente che attraversa il Contesto analizzato. Proprio per la modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione della integrità dei luoghi né sarà compromesso in alcun modo la relativa conservazione;
- l'interferenza dell'impianto in progetto con l'"UCP - Area rispetto componenti culturali insediative Stratificazione (Fascia di salvaguardia delle Segnalazione Architettonica "Mass. Carlitto" è dovuta esclusivamente al tratto di cavidotto MT, che sarà messo in opera interrata lungo la viabilità di accesso che attraverserà il Contesto analizzato ed alla realizzazione della pista di accesso della WTG 04, non delocalizzabile altrove se non prevedendo un tracciato più lungo al di fuori dall'area annessa. Si evidenzia che le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui al punto a8) del comma 2. dell'art. 82 delle NTA del PPTR Puglia stabiliscono che non è ammissibile la "costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto)"; inoltre, al punto b6) del comma 3. dell'art. 82 delle NTA, è stabilito che è ammissibile "l'adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico": la pista di accesso alla WTG A4 sarà realizzata non asfaltata ed in piano (no trincea, no rilevato, no viadotto) senza quindi compromissione del paesaggio, e non sarà necessario il taglio di vegetazione esistente, atteso che il tracciato insiste completamente su un seminativo, e pertanto si ritiene la sua realizzazione compatibile con il vincolo analizzato;
- l'interferenza dell'impianto in progetto con l'"UCP - Strade a valenza paesaggistica" è dovuta solo a tratti di cavidotto MT, che sarà messo in opera in posa interrata lungo la viabilità esistente che ripercorre/coincide con il Contesto analizzato. Proprio per la modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione della integrità dei luoghi né sarà apportata alcuna modificazione degli orizzonti visuali percepibili né indurre l'occlusione degli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario.

**Pertanto, per quanto sopra, con riferimento alle disposizioni di cui all'art. 91 co.1 delle NTA del PPTR, la realizzazione dell'intervento proposto risulta compatibile con le previsioni e gli obiettivi del PPTR .**

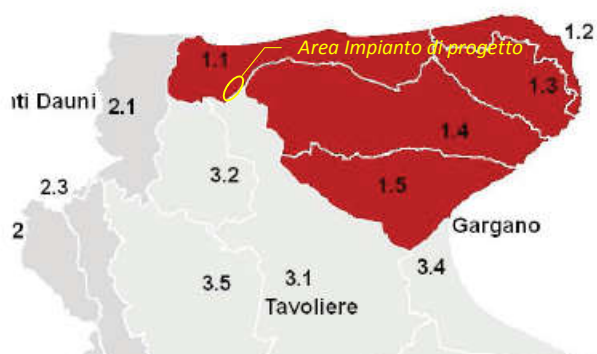
### 3 SCHEDE D'AMBITO DEL PPTR

L'area d'impianto, con riferimento alla figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) di cui al PPTR della Regione Puglia vigente, ricade in due Ambiti Paesaggistici, come definiti e perimetrati dal PPTR vigente.

In particolare:

- gli aerogeneratori, posizionati nella parte orientale del Comune di Poggio Imperiale, risultano ricompresi nell'ambito territoriale del Gargano, caratterizzato dalla dominante geomorfologica costituita dall'altopiano calcareo e dai suoi orli terrazzati;
- il cavidotto di connessione MT, e tutte le opere annesse per la connessione alla sottostazione elettrica, ricadente quest'ultima all'interno dei limiti amministrativi del Comune di San Paolo di Civitate, con riferimento al PPTR vigente, risultano ricompresi nell'ambito territoriale Tavoliere, caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni.

Gli aerogeneratori, piazzole e piste di accesso sono ubicati al limite sud della figura territoriale 1.1 Laghi di Lesina e Varano



AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
	1.2 L'altopiano carsico
	1.3 La costa alta del Gargano
	1.4 La Foresta umbra
	1.5 L'altopiano di Manfredonia

### 3.1 IL TAVOLIERE

L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni.

La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto.

Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell'Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni).

Il perimetro che delimita l'ambito segue ad Ovest, la viabilità interpodereale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico (all'altezza dei 400 m slm), a Sud la viabilità provinciale (SP95 e SP96) che circonda i vigneti della valle dell'Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a Nord, la viabilità interpodereale che cinge il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluiscono in esso.

L'ambito del Tavoliere racchiude l'intero sistema delle pianure alluvionali comprese tra il Subappennino Dauno, il Gargano, la valle dell'Ofanto e l'Adriatico. Rappresenta la seconda pianura più vasta d'Italia, ed è caratterizzata da una serie di ripiani degradanti che dal sistema dell'Appennino Dauno arrivano verso l'Adriatico. Presenta un ricco sistema fluviale che si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce a formare ampie aree umide. Il paesaggio del Tavoliere fino alla metà del secolo scorso si caratterizzava per la presenza di un paesaggio dalle ampie visuali, ad elevata naturalità e biodiversità e fortemente legato alla pastorizia. Le aree più interne presentavano estese formazioni a seminativo a cui si inframmezzavano le marane, piccoli stagni temporanei che si formavano con il ristagno delle piogge invernali e le mezzane, ampi pascoli, spesso arborati. Era un ambiente ricco di fauna selvatica che resisteva immutato da centinaia di anni.

La forte vocazione agricola dell'intero ambito ha determinato il sovrasfruttamento della falda e delle risorse idriche superficiali, in seguito al massiccio emungimento iniziato dagli anni settanta. L'analisi qualitativa delle acque sotterranee e superficiali denota un generale degrado dovuto essenzialmente all'azione antropica (uso di concimi e pesticidi in agricoltura, scarico di acque reflue civili ed industriali, discariche a cielo aperto, ecc). In relazione alle pratiche agricole, la tendenza agronomica attuale prevede l'abolizione delle normali pratiche di rotazione e le orticole seguono se stesse (mono-succezione) con conseguente forte impatto sulla sostenibilità idrica delle colture e sulle biocenosi legate agli agroecosistemi.

Anche i paesaggi della pianura del Tavoliere risentono del dissennato consumo di suolo che caratterizza il territorio meridionale, e non solo, sia per il dilagare dell'edilizia residenziale urbana, sia per la realizzazione di infrastrutture, di piattaforme logistiche spesso poco utilizzate, per aree industriali e anche per costruzioni al servizio diretto dell'azienda agricola.

Abbandonata, invece, è gran parte del patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere, dalle masserie, alle poste, alle taverne rurali, alle chiesette, ai poderi. Solo in pochi casi è in corso un processo di recupero o di riuso per altre finalità di parte di questo ingente patrimonio, la cui piena valorizzazione è impedita anche dai

costi di ristrutturazione, dalla scarsa sicurezza nelle campagne, dai frequenti furti di materiali da costruzione (tegole, "chianche", ...).

Un altro elemento di criticità – che si spiega con la crisi dei redditi in agricoltura, in particolare nel comparto della cerealicoltura – è legato alla possibile disseminazione nelle campagne di impianti di produzione di energia solare. Precario è il livello di manutenzione della rete dei canali, realizzati durante la bonifica, utilizzati spesso come discariche abusive.

I paesaggi rurali del Tavoliere sono caratterizzati dalla profondità degli orizzonti e dalla grande estensione dei coltivi. La scarsa caratterizzazione della trama agraria, elemento piuttosto comune in gran parte dei paesaggi del Tavoliere, esalta questa dimensione ampia.

L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia colturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria che si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni.

E' possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S. Severo, la grande monocoltura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline in prossimità della costa e infine il mosaico di Cerignola.

#### 3.1.1 NORMATIVA D'USO DI CUI ALLA SEZIONE C2 DELLA SCHEDA D'AMBITO

Di seguito sarà analizzata la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito del PPTR da parte della proposta progettuale avanzata.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Verifica
	Indirizzi	Direttive	
	-Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche			
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di sorgente e delle aree di pertinenza dei principali corsi d'acqua (Fortore, Saccione, Carapelle, Candelaro e Cervaro) e dei loro affluenti;	-- individuano le aree di sorgente e di testata dei bacini idrografici dei corsi d'acqua, al fine di una loro tutela dagli impatti delle occupazioni antropiche; - assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione	E' previsto che le opere d'impianto (cavidotti interrati MT) interferenti con i Bene paesaggistici di cui all'art. 142 co.1.c, iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, siano posate in opera lungo la viabilità asfaltata esistente e, nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig" (TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot System". La messa in opera dei cavidotti con tecnologia <i>no dig</i> (TOC) garantisce che: - il deflusso delle acque non sia in alcun modo alterato. La struttura esistente dedicata alla canalizzazione delle acque al di sotto della viabilità asfaltata esistente non subisce alcun tipo d'intervento, conservando l'attuale <b>sicurezza idraulica</b> . - l'alveo ed il letto del canale non siano in alcun modo interessati dalle opere in progetto in quanto l'attraversamento è del tipo sottopassante le canalizzazioni esistenti. In tal modo è garantita la <b>funzionalità idraulica</b> del canale anche durante le operazioni di cantiere. - il tracciato del sotto attraversamento risulta essere rettilineo e, per quanto possibile normale all'asse del canale secondo la direzione dell'esistente struttura di regimazione. Questo minimizza gli impatti delle opere da realizzare per quel che attiene il rumore, la movimentazione del terreno, trattamento materiali di risulta. Ove esistenti idonee sovrainfrastrutture, sarà valutata la possibilità di mettere in opera i cavidotti mediante ancoraggio del/dei cavi sul fianco di valle dell'opera esistente (ponte, passerella), garantendo l'assenza di interferenze con la sezione libera di deflusso dell'opera medesima. Sarà comunque garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica. Le modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente e , nel caso di interferenza



			per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig" (TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot System, sono tali da garantire l'assenza di alterazioni all'integrità ed attuale stato dei luoghi il puntuale ripristino dello stato dei luoghi. Sarà, in ogni caso, <b><u>garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.</u></b> Sarà inoltre garantito il pieno rispetto delle NTA del PAI - Autorità di Bacino Puglia.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idro esigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	-promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	-incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idro esigente; -limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.	Per la localizzazione delle opere d'impianto e le relative modalità di esecuzione di messa in opera, sono da escludersi interferenze e potenziale inquinamento a carico della componente acqua. Il progetto non prevede né emungimenti dalla falda acquifera profonda, né emissioni di sostanze chimico - fisiche che possano a qualsiasi titolo provocare danni della copertura superficiale, delle acque superficiali, delle acque dolci profonde.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	-conservare gli equilibri idrogeologici dei bacini idrografici e della costa.	-approfondiscono il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata; -prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'itticoltura e l'agricoltura intensiva. -limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero.	Il progetto non prevede né emungimenti dalla falda acquifera profonda, né emissioni di sostanze chimico - fisiche che possano a qualsiasi titolo provocare danni della copertura superficiale, delle acque superficiali, delle acque dolci profonde. Saranno impiegate le migliori tecniche costruttive e seguite le procedure di buona pratica ingegneristica, al fine di garantire la sicurezza delle strutture e la tutela degli elementi idro-geomorfologici caratterizzanti l'area. <b><u>L'opera in esame non comporta rischi per il sottosuolo sia di natura endogena che esogena.</u></b>
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	-tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione.	-prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine; -favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera; -prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi costieri.	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri.
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	-tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui edall'abusivismo.	-promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con aree demaniali costiere.

<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>-garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali.</p>	<p>-prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali;</p> <p>-prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo e di messa a coltura;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie non interferiscono con aree golenali, come meglio specificato nelle relazione di progetto di riferimento.</p> <p>Per la realizzazione e messa in esercizio dell'impianto è prevista l'adozione di misure protezione del suolo volte a prevenirne le perdite e a conservarne le attuali caratteristiche, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la riduzione al minimo delle perdite e la salvaguardia della fertilità;</li> <li>- la riduzione delle superfici occupate ed impiegate e l'asporto di suolo al minimo indispensabile per la realizzazione del progetto (piste di cantiere, impianti, lavori di asporto su superfici scavate o lavorate). Utilizzare i suoli con moderazione significa: <ul style="list-style-type: none"> <li>o ove esistenti e ove possibile, utilizzare suoli già deteriorati, ovvero suoli impermeabilizzati o già fortemente modificati da interventi precedenti;</li> <li>o conservare i suoli.</li> </ul> </li> </ul> <p>La buona prassi prevede che siano asportati suoli solo su superfici oggetto di movimenti di terra e lavori di scavo;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la valorizzazione dello strato superiore e inferiore asportato, riutilizzando (o riciclando) il materiale asportato in funzione della sua qualità. Esso potrà avvenire in loco o in un altro sito, ad esempio nell'ambito del ripristino di superfici agricole o del risanamento di suoli danneggiati;</li> <li>- il mantenimento degli aggregati del suolo dopo ogni occupazione del suolo o movimento di terra;</li> <li>- la conservazione dei pori, sia nella loro diversità sia nella loro continuità (drenaggio e aerazione del suolo);</li> <li>- il mantenimento dello spessore e l'ordine degli strati;</li> <li>- la garanzia della valorizzazione del suolo asportato non contaminato con una buona qualità di tessitura anche al di fuori del cantiere.</li> <li>- per il ripristino ed il reimpiego del suolo temporaneamente occupato durante le fasi di realizzazione, al termine dei lavori, ove ritenuto opportuno, saranno impiegati metodi di sarchiatura e aerazione dello strato superiore (p. es. vangatrice) o l'inerbimento;</li> <li>- nel localizzare le superfici occupate, sarà</li> </ul>
---	---	--	--

assicurata la delimitazione dei suoli naturali non interessati dalle attività del cantiere, al fine di evitare e prevenire l'interferenza diretta con le aree limitrofe;

- in caso di inquinamento del suolo, dovuto a sversamenti accidentali asportato, è previsto che lo strato superficiale sia immediatamente asportato e conferito a smaltimento presso recapito finale autorizzato;
- al fine di ridurre la compattazione del terreno, sarà preferito l'impiego mezzi i leggeri, che abbiano il minor peso totale possibile ed esercitino la minor pressione possibile sul suolo.
- sarà massimizzato lo sfruttamento della viabilità esistente e limitata la realizzazione di nuove piste;
- per i depositi temporanei e attrezzature di cantiere saranno impiegate le superfici già impiegate e ricomprese nell'area di cantiere.
- suolo asportato e temporaneamente depositato, per il successivo reimpiego in situ, sarà sistemato su superfici che non presentano alcun rischio di lisciviazione;
- nella prima fase dei lavori di allestimento dei cantieri, la terra presente in quelle aree sarà asportata e tenuta separata a seconda della profondità degli strati: attraverso l'individuazione della stratigrafia grazie a saggi preliminari sarà individuato il limite degli strati stessi, per evitare di mescolare lo stato superiore fertile con quello inferiore prevalentemente costituito da inerti. Gli strati fertili superficiali verranno quindi raccolti, conservati, e protetti con teli di tessuto-non tessuto o con inerbimento tramite leguminose da foraggio, durante tutta la costruzione dell'opera. I mucchi di terreno fertile verranno quindi tenuti separati da altri materiali e collocati in posizione ove sia reso minimo il rischio di inquinamento con materiali plastici, oli minerali, carburanti, etc..

Al termine dei lavori del cantiere le superfici temporaneamente occupate verranno ripulite da qualsiasi rifiuto, da eventuali sversamenti accidentali o dalla presenza di inerti, conglomerati o altri materiali estranei, e riallestite con gli strati di terreno originali.

Se i terreni da restituire ad uso agricoli risultassero

			essere stati compattati durante la fase del cantiere, saranno adeguatamente lavorati prima della ristrutturazione.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici.	-recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse.	-promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse con particolare riferimento al territorio di Apricena.	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con aree estrattive dismesse.
<b>A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali</b>			
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.	-salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica.	-evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità; -approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; -incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente;	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con alcuna rete ecologica. L'area interessa dall'installazione eolica proposta si presenta fortemente interessata da interventi di tipo antropico, finalizzati allo sfruttamento agricolo ed alla relativa attività produttiva. Così come è possibile rilevare dai rilevamenti fotografici, attestanti l'attuale destinazione d'uso dell'area interessata dall'intervento, non vi è da rilevare la presenza di specie floristiche di rilievo, né di specie soggette ad alcun tipo di tutela paesaggistico territoriale naturalistico. Con riferimento al sistema "copertura botanico – vegetazionale e culturale" l'area di intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo e di riconosciuta importanza sia storica che estetica. Non si rileva sulle aree oggetto dell'intervento la presenza di specie floristiche e faunistiche rare o in via di estinzione né di particolare interesse biologico – vegetazionale.
2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	-tutelare i valori naturali e paesaggistici dei corsi d'acqua (principalmente del Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore) e delle marane.	-assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree interne; -prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie; -evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali; -prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati.	E' previsto che le opere d'impianto (cavidotti interrati MT) interferenti con i Beni paesaggistici di cui all'art. 142 co.1.c "Vallone Chiagna Mamma (nome IGM V.ne Chiagnamamma)", "Torrente Candelaro (nome IGM T. Candelaro)", "Vallone del Roverello (nome IGM V. ne del Roverello)", "Vallone del Frassino (nome IGM Can.le del Frassino)", Fiume Staina (nome IGM T. Staina), iscritti nell'elenco delle acque pubbliche con R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915, siano posate in opera lungo la viabilità asfaltata esistente e, nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig"

			<p>(TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot System.</p> <p>La messa in opera dei cavidotti con tecnologia <i>no dig</i> garantisce che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- il deflusso delle acque non sia in alcun modo alterato. La struttura esistente dedicata alla canalizzazione delle acque al di sotto della viabilità asfaltata esistente non subisce alcun tipo d'intervento, conservando l'attuale <b>sicurezza idraulica</b>.</li><li>- l'alveo ed il letto del canale non siano in alcun modo interessati dalle opere in progetto in quanto l'attraversamento è del tipo sottopassante le canalizzazioni esistenti. In tal modo è garantita la <b>funzionalità idraulica</b> del canale anche durante le operazioni di cantiere.</li><li>- il tracciato del sotto attraversamento risulta essere rettilineo e, per quanto possibile normale all'asse del canale secondo la direzione dell'esistente struttura di regimazione. Questo minimizza gli impatti delle opere da realizzare per quel che attiene il rumore, la movimentazione del terreno, trattamento materiali di risulta.</li></ul> <p>Ove esistenti idonee sovrainfrastrutture, sarà valutata la possibilità di mettere in opera i cavidotti mediante ancoraggio del/dei cavi sul paramento di valle dell'opera esistente (ponte, passerella), garantendo l'assenza di interferenze con la sezione libera di deflusso dell'opera medesima. Sarà comunque garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.</p> <p>Le modalità di messa in opera dei cavidotti, interrati lungo la viabilità esistente e, nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig" (TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot System, sono tali da garantire l'assenza di alterazioni all'integrità ed attuale stato dei luoghi il puntuale ripristino dello stato dei luoghi. Sarà, in ogni caso, <b>garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica</b>.</p> <p>Sarà inoltre garantito il pieno rispetto delle NTA del PAI - Autorità di Bacino Puglia.</p>
--	--	--	--

<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>-salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali.</p>	<p>-individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione;</p> <p>-prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con aree di bonifica presente lungo la costa.</p> <p>Per le valutazioni idrologiche idrauliche di rimanda alla relazione specialistica di progetto.</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agrosistemi</p>	<p>-salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi.</p>	<p>-individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;</p>	<p>Le attività produttive svolte o che potrebbero essere potenzialmente svolte nell'area sono di tipo agricolo.</p> <p>L'impatto è riconducibile all'occupazione superficiale delle opere d'impianto e conseguente inibizione delle stesse all'impiego per produzioni agricole.</p> <p>L'impianto eolico comporta un'occupazione limitata del territorio, strettamente circoscritta alle piazzole definitive in corrispondenza di ciascun aerogeneratore, all'occupazione superficiale della sottostazione elettrica di utente ed alla cabina di sezionamento, per un massimo di circa 3,1 ha.</p> <p>E' da rilevare che la sottrazione di detta superficie alla consueta attività agricola, nonché la presenza delle opere d'impianto, non inibisce la continuazione della conduzione delle attività oggi condotte potendo la parte di territorio non occupata continuare ad essere utilizzata per gli impieghi tradizionali della agricoltura senza alcuna controindicazione.</p> <p>Come ampiamente dimostrato da altri parchi eolici già operanti le attività agricole e di allevamento hanno assoluta compatibilità con le wind farm, vista anche la limitata occupazione del territorio rispetto all'intera area di pertinenza.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>-riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotono costiero.</p>	<p>-individuano le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri (Manfredonia, Zapponeta, Trinitapoli e Margherita di Savoia), prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili;</p> <p>-prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili;</p> <p>-prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica e dei percorsi come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con aree demaniali costiere.</p>

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio.	-conservare e valorizzare le condizioni di naturalità delle aree umide costiere	-assicurano la conservazione integrale e il recupero delle aree umide costiere, anche temporanee, se necessario attraverso l'istituzione di aree protette; -prevedono misure atte a controllare le trasformazioni antropiche e gli scarichi nei bacini idrografici sottesi;	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con aree umide costiere.
<b>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali</b> <b>A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali</b>			
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo;(i) il mosaico alberato che caratterizza le aree di San Severo e Cerignola;(ii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale; (iii) il mosaico perfluviale del Candelaro e del Carapelle; (iv) gli orti costieri.	individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici	L'impianto eolico comporta un'occupazione limitata del territorio, strettamente circoscritta alle piazzole definitive in corrispondenza di ciascun aerogeneratore, all'occupazione superficiale della sottostazione elettrica di utente ed alla cabina di sezionamento, per un totale di circa 3,1 ha. E' da rilevare che la sottrazione di detta superficie alla consueta attività agricola, nonché la presenza delle opere d'impianto, non inibisce la continuazione della conduzione delle attività oggi condotte potendo la parte di territorio non occupata continuare ad essere utilizzata per gli impieghi tradizionali della agricoltura senza alcuna controindicazione. Come ampiamente dimostrato da altri parchi eolici già operanti le attività agricole e di allevamento hanno assoluta compatibilità con le wind farm, vista anche la limitata occupazione del territorio rispetto all'intera area di pertinenza.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.	conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.	- individuano l'edilizia rurale storica in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale in particolare dei borghi e dei poderi della Riforma, (ad esempio) attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica.	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non sono ubicati in prossimità di edilizia e i manufatti rurali storici oggetto di tutela.

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p> <p>3.4 Favorire processi di auto riconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali;</p> <p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;</p> <p>9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<p>- riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.</p>	<p>- individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali;</p> <p>- valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera (testimonianze delle antiche tecniche di pesca e acquacoltura, sciali, casini per la pesca e la caccia) e ne favoriscono la messa in rete all'interno di un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri;</p> <p>- prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con l'itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri.</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica.</p>	<p>- promuovono misure atte a conservare il reticolo fitto e poco inciso che caratterizza la fascia occidentale dell'ambito;</p> <p>- promuovono misure atte a contrastare opere di canalizzazione e artificializzazione connesse alle pratiche di rinnovamento delle sistemazioni idraulico – agrarie, con particolare riferimento ai mosaici agricoli periurbani intorno a S. Severo e Cerignola;</p> <p>- prevedono misure atte a contrastare le transizioni colturali verso l'arboricoltura a discapito delle sistemazioni a seminativo.</p>	<p>Le interferenze con il reticolo idrografico sono state trattate nella relazione specialistica di progetto, cui si rimanda per approfondimento.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche;</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.</p>	<p>- valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agroambientali.</p>	<p>- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Biccari- Tertiveri, Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli; Ascoli Satriano-Corleto; S. Ferdinando-S. Cassaniello; Saline di Margherita di Savoia; Torre Bianca, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniali.</p>	<p>L'impianto non interferisce con la conservazione e valorizzazione valori patrimoniali archeologici e monumentali</p>
<p><b>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali</b></p> <p><b>A.3.2 Componenti dei paesaggi urbani</b></p>			
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>- riconoscono e valorizzano le invarianti morfotipologiche urbane e territoriali, in particolare: (i) la Pentapoli di Foggia e il sistema reticolare di S. Severo-Lucera- Cerignola e Manfredonia, con le sue diramazioni radiali; (ii) l'allineamento dei centri costieri di Margherita e Zapponeta lungo la strada "di argine" tra le lagune salmastre sub costiere, i bacini della salina e il mare; (iii) il sistema insediativo delle serre dell'alto Tavoliere (Lucera,</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, interessano un'area già alterata nella propria naturalità, per la presenza di impianti FER, infrastrutture di rete elettrica, e per le attività agricole ivi condotte.</p> <p>La realizzazione e messa in opera dell'impianto:</p> <p>-non modificherà l'integrità dei profili morfologici</p>



		<p>Troia, Ascoli Satriano).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardano la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali e le relazioni storiche e paesaggistiche tra i questi e lo spazio rurale;</li> <li>- salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;</li> <li>- tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;</li> <li>- contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;</li> <li>- evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B.</li> </ul>	<p>dell'ambito e dei terreni con termini;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non interferirà con la salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici dei torrenti del Tavoliere e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;</li> <li>- non interferirà con la salvaguardia del carattere compatto degli insediamenti che si sviluppano sulle serre (Lucera e Troia)</li> <li>- non interferirà con la salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche del Tavoliere; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);</li> <li>- non comprometterà la salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali;</li> <li>- non comprometterà il recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria.</li> </ul>
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- preservare il carattere di grande spazio agricolo rarefatto del Tavoliere	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Contengono le diffusioni insediative e i processi di urbanizzazioni contemporanee in territorio rurale;</li> <li>- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri del tavoliere, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio agricolo e rurale;</li> </ul>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, interessano un'area già alterata nella propria naturalità, per la presenza di impianti FER, infrastrutture di rete elettrica, e per le attività agricole ivi condotte.</p> <p>La realizzazione e messa in esercizio dell'impianto non altererà in maniera significativa l'attuale relazione esistente tra fronti urbani e spazio agricolo e rurale.</p>
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare	- salvaguardare il sistema ambientale costiero;	<ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico;</li> <li>- salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue.</li> </ul>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con le strutture ed attività turistico-ricettive presenti lungo il litorale. Non potrà avere alcuna interferenza con la salvaguardia dei caratteri di naturalità della fascia costiera.</p>

<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p> <p>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;</p> <p>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</p> <p>6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	<p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<p>- perimetrano gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;</p> <p>- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente improprie, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative;</p> <p>- ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo;</p> <p>- potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali, anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;</p>	<p>La presenza delle opere d'impianto, non inibisce la continuazione della conduzione delle attività oggi condotte potendo la parte di territorio non occupata continuare ad essere utilizzata per gli impieghi tradizionali della agricoltura senza alcuna controindicazione.</p> <p>Come ampiamente dimostrato da altri parchi eolici già operanti le attività agricole e di allevamento hanno assoluta compatibilità con le wind farm, vista anche la limitata occupazione del territorio rispetto all'intera area di pertinenza.</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale –insediativo;</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p> <p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi).</p>	<p>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica;</p> <p>- favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) e monumentali presenti attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p> <p>- Valorizzano i paesaggi e i centri della riforma agraria, con il restauro del tessuto originario e di riqualificazione delle aggiunte edilizie, contrastano la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma, tipico dei centri storici della riforma quali Borgo Cervaro, Borgo Segezia, Borgo San Giusto, Borgo Giardinetto, Incoronata, Borgo Mezzanone, Borgo Libertà) valorizzando l'edilizia rurale periurbana e riqualificandola per ospitare funzioni urbane o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità.</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con la tutela e valorizzazione del patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale.</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;</p> <p>a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate ) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare, in particolare lungo S.S. 89 Foggia-Manfredonia, S.S. 17 Foggia-Lucera, S.S. 160 da Lucera-Troia, S.S.</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con la riqualificazione delle aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>

attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche		546 Foggia- Troia; S.S. 160 S. Severo-Lucera (più in prossimità di Lucera), Foggia – Cerignola, SS 16 e Foggia- San Severo, che riducano l'impatto visivo, migliorando la qualità paesaggistica ed architettonica al suo interno e definendo la relazione con il territorio circostante, e interrompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini;  - riqualificano e riconvertono in chiave ambientale le cave e i bacini estrattivi.	
<b>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali</b> <b>A.3. Componenti visivo percettive</b>			
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;	L'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto territoriale, inserendosi in un territorio già alterato nella propria naturalità, nonché da pratiche agricole a coltura intensiva, non potrà alterare in maniera significativa l'attuale stato delle componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura della figura territoriale.  Si rimanda alla relazione di impatto visivo allegata allo SIA per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.  Si rappresenta che l'impianto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione degli "UCP Coni Visuali".
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone garganico e la corona dei Monti Dauni, quali elementi caratterizzanti l'identità regionale e d'ambito.  Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda).	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;  - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;  - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;	L'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto territoriale, inserendosi in un territorio già alterato nella propria naturalità, nonché da pratiche agricole a coltura intensiva, non potrà alterare in maniera significativa l'attuale profilo degli orizzonti persistenti o i quadri delle visuali panoramiche.  Si rimanda alla relazione di impatto visivo allegata allo SIA per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.  Si rappresenta che l'impianto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione degli "UCP Coni Visuali".
7. Valorizzare la struttura estetico- percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;  - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;	L'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto territoriale, inserendosi in un territorio già alterato nella propria naturalità, nonché da pratiche agricole a coltura intensiva, non potrà alterare in maniera significativa i quadri delle visuali panoramiche e non comprometterà le valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano.

		- valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	Si rimanda alla relazione di impatto visivo allegata allo SIA per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente. Si rappresenta che l'impianto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione degli "UCP Coni Visuali".
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi); 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda.	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; individuano i corrispondenti coni visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.	L'impianto in progetto non interferisce con coni visuali né con punti panoramici potenziali indicati dal PPTR. Si rimanda alla relazione di impatto visivo, allegato allo SIA, per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.	L'impianto in progetto: - non comporterà trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - non impedirà eventuali opere per la salvaguardia, la riqualificazione e valorizzazione dei percorsi, strade e ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito; - non impedirà eventuali opere di valorizzazione delle strade panoramiche;

		- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;	
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane;	<p>- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;</p> <p>- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;</p> <p>- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;</p> <p>- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).</p>	<p>L'impianto in progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non potrà impedire eventuali opere per la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione degli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane, avendo da esse distanze nell'ordine di qualche km;</li> <li>- non comporterà interventi che possano comportare riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano con barriere o effetti di discontinuità;</li> <li>- non altererà lo skyline urbano e non interferirà con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;</li> <li>- non interferirà con elementi presenti lungo i viali storici.</li> </ul> <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo, allegato allo SIA, per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p>

### 3.2 GARGANO

L'ambito del Gargano è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dall'altopiano calcareo e dai suoi orli terrazzati. La delimitazione dell'ambito si è attestata pertanto sulle componenti morfologiche della linea di costa e del costone garganico, che rappresenta la demarcazione altimetrica, litologica e di uso del suolo tra il Gargano e l'ambito limitrofo del Tavoliere. Il perimetro che delimita questi due ambiti segue principalmente la viabilità provinciale e comunale che si sviluppa ai piedi del costone e lungo il fiume Candelaro. In particolare, a partire dal centro insediativo di Manfredonia il perimetro segue la SP 59, piega a Nord-Ovest sulla provinciale (SP 28) correndo parallelamente al Candelaro, prima di Apricena si allontana dal fiume aggirando l'insediamento, infine, in corrispondenza della SP38, piega verso Ovest, sempre lungo la viabilità secondaria, a cingere il lago di Lesina e la corona di affluenti che confluiscono in esso.

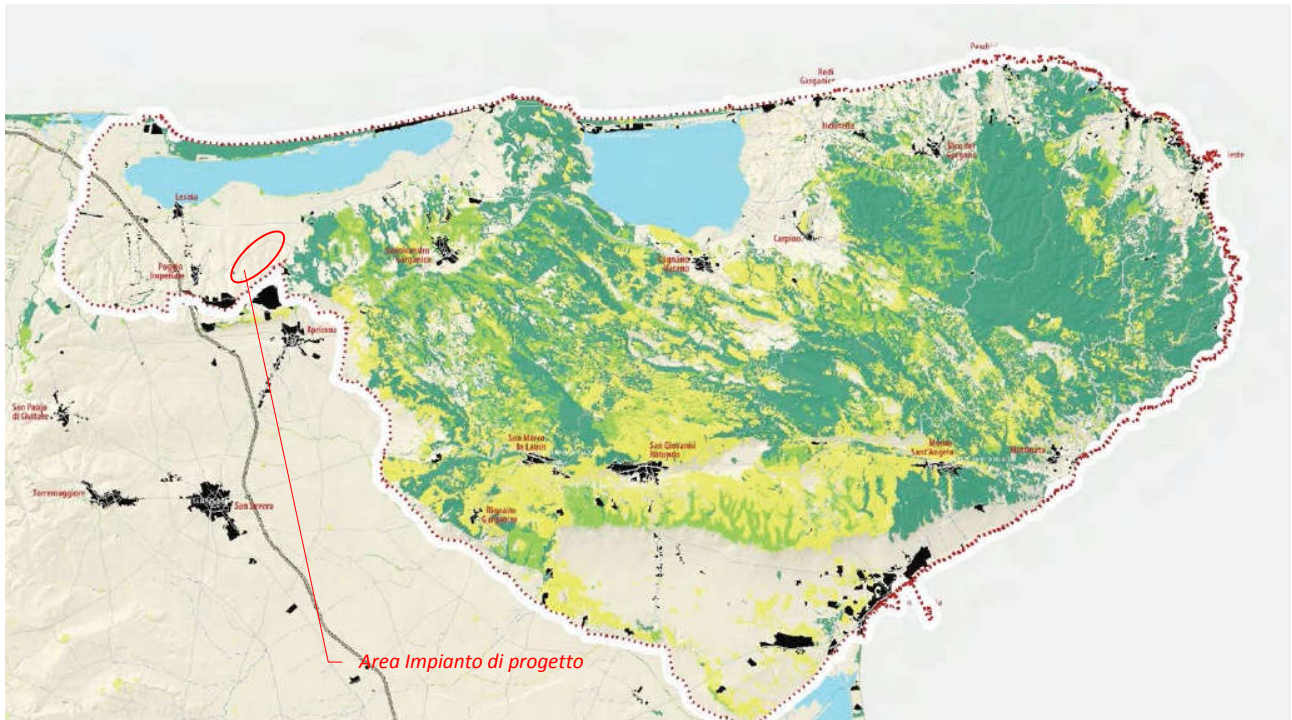
Il Gargano, da un punto di vista geografico, si presenta come un'estesa sub-penisola di roccia calcarea che si estende per ben tre lati nell'Adriatico e che rimane connessa alla piattaforma pugliese attraverso le pianure alluvionali del Tavoliere. Queste ultime, in realtà, più che rappresentare un'area di connessione costituiscono un ulteriore confine a causa della secolare attività dell'uomo che le ha trasformate profondamente. Nel tratto nord-occidentale della costa garganica sono presenti due importanti ambienti lagunari rappresentati dai "laghi" di Lesina e di Varano. In particolare la duna di Lesina, che isola la laguna dal mare, ospita una importante vegetazione di macchia mediterranea e rappresenta uno dei tratti di costa più significativi e meno antropizzati di tutto il litorale adriatico.

La distribuzione delle aree naturali appare ancora significativa rappresentando ben il 64% della superficie dell'ambito. E' l'area pugliese con la più cospicua presenza di aree boschive e a macchia interessando circa il 40% della superficie dell'ambito. Lungo la fascia costiera esposta a sud est prevalgono le pinete spontanee a *Pinus halepensis* mentre verso l'entroterra e salendo di quota sono maggiormente presenti le formazioni a leccio. A quote maggiori dominano le cerrete e nella parte più interna le faggete, con il nucleo più ampio presente nella Foresta Umbra.

Le aree a pascolo con formazioni erbacee e arbustive occupano circa il 18% dell'ambito e caratterizzano principalmente il settore meridionale rientrando nell'altopiano di Manfredonia.

Le aree umide presenti nell'ambito Gargano occupano ben il 6% circa della superficie e sono rappresentate per la quasi totalità dalle due lagune costiere di Lesina e Varano. La quasi totale assenza di idrologia superficiale ha determinato una scarsa presenza di zone umide al di fuori delle due lagune costiere sebbene siano attualmente rinvenibili piccole aree sopravvissute alla bonifica e alla urbanizzazione, tra cui la più significativa è rappresentata dalla Palude di Sfinale presente sulla costa tra Peschici e Vieste.

L'eterogeneità ambientale e la presenza di diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico, uniti alla valenza naturalistica generale dell'ambito, hanno portato alla individuazione di diverse aree appartenenti al sistema di conservazione della natura della Regione Puglia. Inoltre, l'intero complesso ambientale del Gargano rientra nelle Rete Ecologica Regionale quale nodo primario da cui si originano le principali connessioni ecologiche con le residue aree naturali del Tavoliere, le aree umide presenti sulla costa adriatica a sud di Manfredonia e con il Subappennino Dauno. Il Sistema di Conservazione della Natura dell'ambito interessa il 75% circa della superficie dell'ambito e si compone del Parco Nazionale del Gargano, di sette Riserve Naturali Statali, di quattordici Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di tre Zone di Protezione Speciale (ZPS). La ricchezza della fauna del Gargano si evince considerando che ospita ben il 29% di Anfibi, il 46% di Rettili, il 69% di Uccelli e il 56% di Mammiferi della fauna italiana.



Elaborato 3.2.2.1  
NATURALITÀ

**Naturalità**

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
- fiumi, torrenti, canali e fossi
- costa rocciosa
- costa sabbiosa

*Stralcio Elaborato 3.2.2.1 NATURALITÀ estratto dalla scheda d'ambito del Gargano*

L'ambito è dunque caratterizzato da zone ad alta naturalità, sostanzialmente coincidenti con la perimetrazione del Parco Nazionale del Gargano, e zone con una flora e fauna più banalizzate, ovvero quelle non elencate nella relativa legenda di colori, in corrispondenza dei seminativi caratterizzanti la matrice agricola.

L'analisi delle morfotipologie rurali nell'ambito del Gargano restituisce un'immagine del paesaggio rurale che si può schematizzare in quattro principali paesaggi rurali d'ambito. Il primo paesaggio rurale può essere

identificato intorno al lago di Lesina caratterizzato dalla prevalenza di colture seminative a trama larga nella zona più pianeggiante che s'infittisce all'aumentare dell'acclività del terreno. Soprattutto a est del lago costiero, la prevalenza del seminativo lascia spazio alle colture arboree, in particolare all'oliveto che si erge sulle colline e ad associazioni colturali del vigneto alternato a seminativi a trama fitta. Altre colture arboree sono presenti in misura molto minore all'interno delle estensioni seminative le quali dominano le vallate. Il paesaggio che si struttura intorno al lago costiero di Lesina tende a sfumare man mano che cambia la geometria del rilievo a sud est, mentre le estensioni seminative a ovest tendono a strutturarsi lungo il Torrente Fortore, bacino torrentizio esterno all'ambito del Gargano.

Gli aerogeneratori e le opere di impianto (piazzole, piste, cavidotti, CS) sono tutte ubicate **in zone a bassa naturalità**, ovvero in seminativi e strade esistenti corrispondenti al primo paesaggio rurale senz'altro il meno pregiato dei quattro.



Stralcio Elaborato 3.2.7.b VALENZA ECOLOGIA dei Paesaggi rurali - estratto dalla scheda d'ambito del Gargano

Elaborato 3.2.7.b  
LA VALENZA ECOLOGICA DEI PAESAGGI RURALI



La Valenza Ecologica è massima per le superfici boscate e forestali della Foresta Umbra, ed alta per le aree a pascolo naturale, le praterie ed i prati stabili non irrigui dell’altopiano carsico. In queste aree infatti la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Vi è un’elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L’agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Le aree collinari del Gargano orientale, settentrionale e meridionale, coltivate per lo più ad oliveti hanno ancora una valenza ecologica medio-alta per la presenza significativa di boschi, siepi, muretti e

filari e la discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L’agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Bassi valori di valenza ecologica si associano invece alle aree agricole intensive in prossimità dei laghi di Lesina e Varano coltivate a seminativi irrigui quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. In queste aree la matrice agricola genera una forte pressione sull’agroecosistema che si presenta anche scarsamente complesso e diversificato.

Gli aerogeneratori e le opere di impianto (piazze, piste, cavidotti, CS) sono tutte ubicate **in zone a mediobassa o bassa/nulla valenza ecologica**, ovvero in seminativi e strade esistenti.

3.2.1 NORMATIVA D'USO DI CUI ALLA SEZIONE C2 DELLA SCHEDA D'AMBITO

Di seguito sarà analizzata la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito del PPTR da parte della proposta progettuale avanzata.



Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Verifica
	Indirizzi	Direttive	
	-Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:  Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:		
<b>A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche</b>			
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua;</p> <p>1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p> <p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio.</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	- tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda idrica e della sicurezza idraulica;	- individuano e tutelano le manifestazioni carsiche con riferimento particolare alle doline alle vore e agli inghiottitoi;  - prevedono misure atte a contrastare le occupazioni e le trasformazioni irreversibili dei suoli naturali	Le opere di impianto, ubicate su seminativi e su strade esistenti, non interessano aree occupate da doline, vore o inghiottitoi, ne suoli naturali.
	- riqualificare gli assetti idraulici dei valloni garganici al fine di garantire lo smaltimento delle piene in condizioni di sicurezza per le popolazioni e le infrastrutture;	- prevedono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, per la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico nelle aree a maggior pericolosità;  - assicurano che sia evitata l'occupazione antropica delle aree di versante e di scarpata e delle piane alluvionali allo sbocco dei valloni;  - impediscono ulteriori artificializzazioni dei corsi d'acqua;	Le opere di impianto non interessano aree a rischio idraulico e a pericolosità geomorfologica più elevata (PG3), non occupano aree di versante e scarpate e/o piane alluvionali, non intervengono ad artificializzare corsi d'acqua.  E' previsto che le opere d'impianto (cavidotti interrati MT) interferenti con i Bene paesaggistici di cui all'art. 142 co.1.c "Torrente Candelarò (nome IGM T. Candelarò)", iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, siano posate in opera lungo la viabilità asfaltata esistente e, nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig" (TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot System".  La messa in opera dei cavidotti con tecnologia no dig garantisce che:  - il deflusso delle acque non sia in alcun modo alterato. La struttura esistente dedicata alla canalizzazione delle acque al di sotto della viabilità asfaltata esistente non subisce alcun tipo d'intervento, conservando l'attuale <b>sicurezza idraulica</b> .  - l'alveo ed il letto del canale non siano in alcun modo interessati dalle opere in progetto in quanto l'attraversamento è del tipo sottopassante le canalizzazioni esistenti. In tal modo è garantita la <b>funzionalità idraulica</b> del canale anche durante le operazioni di cantiere.  - il tracciato del sotto attraversamento risulta essere rettilineo e, per quanto possibile normale all'asse del canale secondo la direzione dell'esistente struttura di regimazione. Questo minimizza gli impatti delle opere

		<p>da realizzare per quel che attiene il rumore, la movimentazione del terreno, trattamento materiali di risulta.</p> <p>Ove esistenti idonee sovrainfrastrutture, sarà valutata la possibilità di mettere in opera i cavidotti mediante ancoraggio del/dei cavi sul paramento di valle dell'opera esistente (ponte, passerella), garantendo l'assenza di interferenze con la sezione libera di deflusso dell'opera medesima. Sarà comunque garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.</p> <p>Le modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente e , nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig" (TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot System, sono tali da garantire l'assenza di alterazioni all'integrità ed attuale stato dei luoghi il puntuale ripristino dello stato dei luoghi. Sarà, in ogni caso, <b><u>garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.</u></b></p> <p>Sarà inoltre garantito il pieno rispetto delle NTA del PAI - Autorità di Bacino Puglia.</p>
<p>- conservare gli equilibri idrologici e idrogeologici dei bacini idrografici e della dinamica costiera in particolare nella aree lagunari;</p>	<p>- approfondiscono il livello di conoscenza delle lagune e delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata;</p> <p>- conservano o ripristinano la naturalità dei canali lagunari che garantiscono il ricambio idrico tra laguna e mare;</p> <p>- prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'itticoltura e l'agricoltura intensiva;</p>	<p>Le opere di impianto non incidono su aree lagunari, canali lagunari, e non comportano l'insediamento abusivo, scarichi, itticoltura e agricoltura intensiva;</p>
<p>- tutelare e valorizzare gli articolati assetti morfologici naturali delle valli in cui si sviluppano i corsi d'acqua garganici;</p>	<p>- individuano e tutelano gli elementi geomorfologici naturali più significativi del rilievo garganico (valli fluviali, terrazzi morfologici) e dei geositi;</p>	<p>Le opere di impianto non interessano elementi geomorfologici naturali più significativi del rilievo garganico (valli fluviali, terrazzi morfologici) e dei geositi;</p> <p>Saranno impiegate le migliori tecniche costruttive e seguite le procedure di buona pratica ingegneristica, al fine di garantire la sicurezza delle strutture e la tutela degli elementi idro-geomorfologici caratterizzanti l'area.</p> <p><b><u>L'opera in esame non comporta rischi per il sottosuolo sia di natura endogena che esogena.</u></b></p> <p>Per la localizzazione delle opere d'impianto e le relative modalità di esecuzione di messa in opera,</p>

			<p>sono da escludersi interferenze e potenziale inquinamento a carico della componente acqua.</p> <p>Il progetto non prevede né emungimenti dalla falda acquifera profonda, né emissioni di sostanze chimico-fisiche che possano a qualsiasi titolo provocare danni della copertura superficiale, delle acque superficiali, delle acque dolci profonde.</p> <p>Per maggiori dettagli si rimanda alla Rel. di progetto di riferimento.</p>
	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	<p>- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle opere e/o costruzioni esistenti in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine dei siti interessati e ne promuovono l'eventuale delocalizzazione finalizzata al ripristino degli equilibri morfodinamici;</p> <p>- impediscono ulteriori realizzazioni di opere costiere.</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con aree demaniali costiere.</p>

		Normativa d'uso		
Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito		Indirizzi	Direttive	Verifica
		-Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	Verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito del PPTR da parte della proposta progettuale avanzata
<b>A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali</b>				
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini</p> <p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;</p> <p>2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</p> <p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali.</p> <p>idrografici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p> <p>9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione</p>	-salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti e della funzionalità degli ecosistemi;</li> <li>- definiscono specificazioni progettuali e normative al fine dell'implementazione della Rete ecologica Regionale per la tutela della biodiversità;</li> <li>- prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione del progetto territoriale della Rete ecologica polivalente approfondendola alla scala locale;</li> <li>- prevedono, interventi, misure e azioni finalizzate a creare connessioni funzionali tra gli ecosistemi frammentati dal periplo stradale garganico (SS89, SP 52, SP 53, SS 89) e dalle strade di attraversamento della regione lagunare di Lesina e Varano (SP40/ e SP41) nei punti di maggiore ostacolo;</li> <li>- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;</li> </ul>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con alcuna rete ecologica.</p> <p>L'area interessa dall'installazione eolica proposta si presenta fortemente interessata da interventi di tipo antropico, finalizzati allo sfruttamento agricolo ed alla relativa attività produttiva. Così come è possibile rilevare dai rilevamenti fotografici, attestanti l'attuale destinazione d'uso dell'area interessata dall'intervento, non vi è da rilevare la presenza di specie floristiche di rilievo, né di specie soggette ad alcun tipo di tutela paesaggistico territoriale naturalistico. Con riferimento al sistema "copertura botanico – vegetazionale e colturale" l'area di intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo e di riconosciuta importanza sia storica che estetica. Non si rileva sulle aree oggetto dell'intervento la presenza di specie floristiche e faunistiche rare o in via di estinzione né di particolare interesse biologico – vegetazionale.</p>	
	- salvaguardare e valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali costieri (pinete, macchia mediterranea) e delle formazioni mesofile e termofile garganiche (faggete, cerrete, leccete, ecc...);	<ul style="list-style-type: none"> <li>- prevedono la conservazione degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico (Foresta Umbra, Bosco Sfilzi, Bosco Quarto, ecc...);</li> <li>- prevedono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica;</li> <li>- prevedono nelle aree forestali di minore valore naturalistico attività connesse alla fruizione sostenibile;</li> <li>- prevedono la conservazione, promuovono e incentivano l'ampliamento e il ripristino delle formazioni forestali costiere (pinete, formazione a macchia mediterranea, leccete) attraverso il recupero delle aree percorse da incendi; la razionalizzazione delle attività esistenti connesse al turismo al fine di preservarne la funzionalità e la difesa dagli incendi;</li> <li>- promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione;;</li> </ul>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con alcuna area classificata come bosco.</p>	

	<p>- tutelare gli ecosistemi silvopastorali aperti per il mantenimento della diversità ecologica;;</p>	<p>- prevedono, incentivano e promuovono il presidio ambientale negli ecosistemi silvopastorali aperti attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, anche in associazione ad attività di accoglienza turistica;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie non impediscono l'attuazione di politiche di sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, anche in associazione ad attività di accoglienza turistica. L'occupazione territoriale (dovuta alle superfici delle opere di rete, delle piazzole e delle piste di accesso alle WTG) che interesserà esclusivamente terreni seminativi e strade esistenti, costituirà una frazione infinitesimale della SAU dell'area vasta in esame. Non sono interessati terreni a pascolo e pertanto la realizzazione dell'impianto non potrà incidere negativamente sul sistema silvopastorale.</p>
	<p>- riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica della fascia costiera;</p>	<p>- prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili;</p> <p>- prevedono l'ampliamento delle zone umide costiere al fine di contrastare l'intrusione salina e ricaricare la falda acquifera;</p> <p>- prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica presenti intorno alle lagune di Lesina e Varano, attraverso la rinaturazione con tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini artificiali ad uso irriguo rispettivamente come microcorridoi ecologici multifunzionali e come stepping stone integrati nella rete ecologica regionale;</p> <p>- prevedono, promuovono e incentivano la riforestazione per la mitigazione degli impatti industriali, con particolare riferimento a quanto previsto per il Parco CO2 dell'ex area Enichem di Manfredonia;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con le aree costiere.</p>
	<p>- salvaguardare e valorizzare le aree costiere del Gargano libere da insediamenti, con particolare riferimento agli istmi delle Lagune di Lesina e Varano.</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione le aree costiere libere da insediamenti al fine di preservarne l'integrità</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con aree costiere e/o istmi delle Lagune di Lesina e Varano..</p>

<b>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali</b>			
<b>A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali</b>			
<p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi;</p> <p>2.8 Elevare il gradiente ecologico degli ecomosaici;</p> <p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p> <p>3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali;</p> <p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p> <p>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;</p> <p>4.6 Promuovere l'agricoltura periurbana;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche;</p> <p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p> <p>6.4 Contenerne i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo.</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane;</p> <p>6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;</p> <p>9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<p>- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo (i) all'uliveto terrazzato dei versanti garganici e dei valloni; (ii) alle agrumete residuali di versante e le oasi agrumarie di Vico, Rodi e Ischitella, (iii) al mosaico agro-silvo-pastorale dell'altopiano carsico, (iv) ai relitti dei coltivi tipici delle piccole pianure alluvionali garganiche caratterizzati dall'alternanza di colture ortive e vigneti con mandorli, agrumi e carrubi;</p>	<p>- individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;</p> <p>- individuano ai fini della loro tutela le sistemazioni idraulico-agrarie caratterizzanti gli oliveti dei versanti garganici (terrazzamenti e ciglionamenti), con particolare riferimento alle aree di Monte S. Angelo e Mattinata;</p> <p>- incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco;</p> <p>- incentivano la conservazione dello specifico rapporto tra gli spazi destinati alla produzione agricola e gli ambienti seminaturali del Gargano.</p> <p>- incentivano le produzioni tipiche di qualità del Gargano e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici;</p>	<p>L'impianto eolico comporta un'occupazione limitata del territorio, strettamente circoscritta alle piazzole definitive in corrispondenza di ciascun aerogeneratore, all'occupazione superficiale della sottostazione elettrica di utente ed alla cabina di sezionamento, per un totale di circa 4 ha.</p> <p>E' da rilevare che la sottrazione di detta superficie, nonché la presenza delle opere d'impianto, non inibisce la continuazione della conduzione delle attività oggi condotte potendo la parte di territorio non occupata continuare ad essere utilizzata per gli impieghi tradizionali della agricoltura senza alcuna controindicazione.</p> <p>Come ampiamente dimostrato da altri parchi eolici già operanti le attività agricole e di allevamento hanno assoluta compatibilità con le wind farm, vista anche la limitata occupazione del territorio rispetto all'intera area di pertinenza.</p> <p>Non saranno interessati dalle opere i beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco.</p>
	<p>- riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica;</p> <p>- riqualificare il sistema di poderi della Riforma Agraria attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura;</p>	<p>- individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali, con particolare riferimento ai sistemi prospicienti la laguna di Lesina;</p> <p>- prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente;</p>	<p>La realizzazione dell'impianto eolico non interessa territori prospicienti il lago di Lesina. La realizzazione del parco eolico, inoltre, non impedisce l'attuazione di politiche che promuovano e incentivino forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente.</p>
	<p>- valorizzare l'edilizia rurale storica diffusa;</p>	<p>- individuano l'edilizia rurale storica e incentivano la conservazione della funzione produttiva e di presidio agricolo;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con manufatti rurali storici e il loro contesto di riferimento. I cavidotti interrati MT, interferenti con le componenti culturali della stratificazione insediativa, non compromettono l'integrità del contesto tutelato poiché posati in opera lungo la viabilità asfaltata esistente che ripercorre (nel caso dei Tratturi) o lambisce (nel caso dell'area di rispetto della Masseria Scazzetta, Del Campo e Carlitto) la perimetrazione del contesto. Sarà possibile continuare l'attività agricola anche in presenza del parco eolico di progetto.</p>

	<p>- conservare i mosaici agricoli periurbani residuali nelle aree costiere;</p>	<p>- individuano anche cartograficamente al fine della loro tutela gli spazi rurali marginali prossimi ai laghi di Lesina e Varano, in particolare con riferimento alle località di Torre Fortone, Marina di Lesina, Torre Mileto, lido del Sole e Torre Varano;</p> <p>- limitano l'espansione insediativa a carattere residenziale e/o turistico;</p>	<p>La realizzazione dell'impianto eolico non interessa spazi rurali marginali prossimi ai laghi di Lesina e Varano, ne si prevede espansione insediativa di alcun tipo..</p>
	<p>- valorizzare la multifunzionalità degli spazi rurali nelle aree interne a maggiore produttività agricola e nelle aree dell'insediamento costiero.</p>	<p>- prevedono, promuovono e incentivano la conservazione e il reimpianto dell'apparato vegetazionale connesso alle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (siepi intercolturali, vegetazione di ripa, spazi inerbiti);</p> <p>- prevedono, promuovono e incentivano lo sviluppo di sistemi agricoli periurbani e costieri di qualità, con particolare riferimento ai margini di Manfredonia, di Vieste e Rodi Garganico.</p>	<p>La realizzazione del parco eolico, vista l'irrilevante occupazione territoriale rispetto alla superficie disponibile nell'area vasta, non impedisce l'attuazione di politiche che promuovano e incentivino il reimpianto dell'apparato vegetazionale.</p> <p>L'impianto <u>non è ubicato</u> in aree occupate dai sistemi agricoli periurbani e costieri di qualità, con particolare riferimento ai margini di Manfredonia, di Vieste e Rodi Garganico.</p>

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Verifica
	Indirizzi	Direttive	
	-Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
<b>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali</b>			
<b>A.3.2 Componenti dei paesaggi urbani</b>			
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p> <p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici.</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p> <p>4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole.</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.</p> <p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p> <p>5.8 Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno</p> <p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- valorizzare i caratteri strutturali degli impianti urbani dei centri di mezza costa di Mattinata e Rodi Garganico, i centri costieri di Vieste e Peschici, il centro lacustre di Lesina, i centri montani di Monte Sant'Angelo, Vico del Gargano;</p>	<p>- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri garganici, mantenendo le relazioni qualificanti tra insediamento e spazi aperti;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, interessano un'area già caratterizzata da bassa naturalità, per la presenza di impianti FER, infrastrutture di rete elettrica, e per le attività agricole ivi condotte che si trova al margine sud orientale dei limiti amministrativi di Poggio Imperiale, lontana molto più di 1km (distanza limite imposta dalle LG nazionali D.M.10.09.2010) dai centri abitati più vicini:</p> <p>oltre 3.7 km a N del centro abitato del comune di Apricena, 2.8 km a E del centro abitato del comune di Poggio Imperiale, ad oltre 11 km a SE del centro abitato della frazione di Lesina Marina, 9.4 km a O del centro abitato del comune di Sannicandro Garganico ed a 6 km a SE del centro abitato di Lesina.</p> <p>La realizzazione e messa in opera dell'impianto non modificherà le relazioni qualificanti tra insediamento e spazi aperti essendo sufficientemente lontana dagli stessi</p>
<p>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;</p> <p>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</p>	<p>- valorizzare per usi turistici le aree interne del Parco del Gargano, dei centri storici subcostieri di Poggio Imperiale, Apricena, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Vico G., Mattinata, Monte S. Angelo;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti attraverso eventuali arretramenti dalla costa e delocalizzazione anche attraverso modalità perequative;</p> <p>- potenziano i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri settori turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico), e di decomprimere il sistema ambientale costiero;</p> <p>- prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione di reti di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria);</p>	<p>La realizzazione e messa in opera dell'impianto non è localizzato sulla costa e non costituisce ostacolo alle politiche di rimozione dell'abusivismo;</p> <p>La realizzazione dell'impianto eolico non disincentiva il recupero del patrimonio edilizio esistente (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria) anzi, in genere è fonte di risorse aggiuntive per i proprietari dei fondi interessati i quali possono destinarli agli usi di legge.</p>



<p>6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p> <p>8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;</p> <p>8.7 Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica;</p> <p>8.8 Valorizzare ed adeguare i collegamenti interno costa con modalità di spostamento sostenibili, multimodali e di alta qualità paesaggistica.</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;</p> <p>9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;</p> <p>9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare.</p> <p>9.5 Dare profondità' al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.</p> <p>a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche.</p>	<p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali delle urbanizzazioni periferiche, innalzandone la qualità abitativa e riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi;</p>	<p>- specificano, anche cartograficamente, nei propri strumenti di pianificazione, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;</p> <p>- ridefiniscono i margini urbani, al fine di migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;</p> <p>- riconnettono le periferie con i servizi urbani nei centri di riferimento, in particolare per le periferie dei centri di Manfredonia, Vieste, Monte Sant'Angelo, Rodi Garganico;</p> <p>- prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione di greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazioni periurbane, in coerenza con quanto indicato dallo scenario strategico "Patto città/campagna" ai fini di potenziare il rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna ai diversi livelli territoriali;</p> <p>- riqualificano sia dal punto di vista edilizio che urbanistico il tessuto urbano periferico con funzione ricettiva dei flussi di turismo religioso e di cura di San Giovanni Rotondo;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, interessano un'area già caratterizzata da bassa naturalità, per la presenza di impianti FER, infrastrutture di rete elettrica, e per le attività agricole ivi condotte che si trova al margine sud orientale dei limiti amministrativi di Poggio Imperiale, lontana molto più di 1km (distanza limite imposta dalle LG nazionali D.M.10.09.2010) dai centri abitati più vicini:</p> <p>oltre 3.7 km a N del centro abitato del comune di Apricena, 2.8 km a E del centro abitato del comune di Poggio Imperiale, ad oltre 11 km a SE dal centro abitato della frazione di Lesina Marina, 9.4 km a O del centro abitato del comune di Sannicandro Garganico ed a 6 km a SE del centro abitato di Lesina.</p> <p>La realizzazione e messa in opera dell'impianto non potrà ostacolare la realizzazione di greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazioni periurbane, in coerenza con quanto indicato dallo scenario strategico "Patto città/campagna".</p> <p>L'impianto è lontano oltre 25km da San Giovanni Rotondo per cui non potrà influire in alcun modo sul flusso turistico</p>
	<p>- riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria, in particolare elevando la riconoscibilità dei paesaggi posti ad ovest dei laghi di Lesina e Varano, e valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione gli elementi (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela;</p> <p>- evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;</p>	<p>L'impianto che si trova al margine sud orientale dei limiti amministrativi di Poggio Imperiale, non è ubicato nei paesaggi della Riforma Agraria posti ad ovest dei laghi di Lesina e Varano.</p>
	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei waterfront dei centri storici garganici, in particolare dei centri storici costieri garganici: Rodi Garganico, Peschici, Vieste, Manfredonia, Siponto, e preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento, paesaggio marino e paesaggio rurale storico;</p>	<p>- salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche</p>	<p>L'impianto che si trova al margine sud orientale dei limiti amministrativi di Poggio Imperiale, è molto lontano e non sarà visibile dai waterfront dei centri storici garganici, in particolare dei centri storici costieri garganici: Rodi Garganico, Peschici, Vieste, Manfredonia, Siponto.</p>
	<p>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali garganici nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze della cultura idraulica della regione lagunare di Lesina e Varano (antichi manufatti per la pesca e l'acquacoltura, trabucchi garganici, casini per la pesca e la caccia presenti sugli istmi di Bosco Isola e intorno alle lagune, sciali, idrovore e altri manufatti della bonifica idraulica);</p> <p>- individuano anche cartograficamente, e tutelano le tracce di</p>	<p>L'impianto che si trova al margine sud orientale dei limiti amministrativi di Poggio Imperiale, non è ubicato in zona lagunare e non interferirà con le testimonianze della cultura idraulica della regione lagunare di Lesina e Varano (antichi manufatti per la pesca e l'acquacoltura, trabucchi garganici, casini per la pesca e la caccia presenti sugli istmi di Bosco</p>

	<p>insediamenti preistorici e rupestri presenti nelle grotte marine garganiche, nonché i sistemi di ville storiche di Rodi Garganico, promuovendone il recupero nel rispetto delle loro relazioni con il paesaggio rurale storico;</p> <p>- prevedono, favoriscono, promuovono e incentivano la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Sannicandro Garganico- S. Annea; Peschici-S. Maria di Calena; Monto S. Angelo Pulsano; Vieste S. Maria di Merino; Mattinata; Siponto-S. Leonardo; Apricena-Castel Pagano.</p>	<p>Isola e intorno alle lagune, sciali, idrovore e altri manufatti della bonifica idraulica).</p> <p>Inoltre non è ubicato nei (CTS) citati dalla specifica direttiva di tutela ( Sannicandro Garganico- S. Annea; Peschici-S. Maria di Calena; Monto S. Angelo Pulsano; Vieste S. Maria di Merino; Mattinata; Siponto-S. Leonardo; Apricena-Castel Pagano).</p>
<p>- promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva del Gargano (Marina di Lesina, tratti costieri tra Foce Varano e Rodi Garganico, tra Isola Chianca e Vieste e a valle della piana di Mattinata);</p>	<p>- riducono l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione;</p> <p>- innalzano la qualità ecologica e ambientale degli insediamenti costieri, delle piattaforme turistico ricettive, e delle attrezzature per la balneazione con la chiusura del ciclo delle acque, la produzione di energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili, l'accessibilità con il potenziamento delle reti e dei percorsi ciclopedonali;</p> <p>- delocalizzano i tessuti residenziali costieri a prevalente specializzazione residenziale turistica realizzati illegalmente attraverso progetti di arretramento, accorpamento, densificazione e prevedendo interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio degli ecosistemi denominati storicamente "Bosco Isola";</p>	<p>L'impianto che si trova al margine sud orientale dei limiti amministrativi di Poggio Imperiale, non è ubicato sulla costa o in zone costiere o in zona lagunare, e non interferirà con la qualità ecologica e ambientale degli insediamenti costieri, delle piattaforme turistico ricettive.</p> <p>L'impianto, e relative opere connesse , non è ubicato a Bosco Isola.</p>
<p>- riqualificare e promuovere l'innalzamento della qualità costruttiva e della sostenibilità ecologica delle piattaforme turistico-ricettive presenti lungo la costa del Gargano, e in particolare da Peschici a Isola la Chianca, a Vieste dall'isola La Chianca fino a Lido di Portonuovo, da Cala San Felice a Baia delle Zagare</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione le piattaforme turistico/ricettive da sottoporre ad azioni di riqualificazione, ristrutturazione e trasformazione edilizia in sintonia con le tipologie costruttive del contesto;</p>	<p>L'impianto che si trova al margine sud orientale dei limiti amministrativi di Poggio Imperiale, non è ubicato sulla costa o in zone costiere o in zona lagunare, e non interferirà con la qualità ecologica e ambientale degli insediamenti costieri, delle piattaforme turistico ricettive.</p>
<p>- riqualificare le infrastrutture di collegamento tra la costa e i centri sub-costieri di Poggio Imperiale, Apricena, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Vico Garganico, Mattinata, Monte S. Angelo;</p>	<p>- prevedono, promuovono e incentivano, l'attuazione dei corridoi multimodali internocosta previsti dal progetto territoriale del PPTR "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce";</p>	<p>L'impianto che si trova al margine sud orientale dei limiti amministrativi di Poggio Imperiale, è ubicato su terreni agricoli seminativi a bassa naturalità ed i cavidotti sono ubicati in posa interrata lungo strade esistenti. La realizzazione dell'impianto non ostacola le politiche previste da "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce" ma al contrario potrebbe costituire un fattore di aggregazione di iniziative di compensazione ambientale in tal senso.</p>
<p>- riorganizzare il sistema della mobilità all'interno dei principali centri turistici costieri del Gargano in particolare per quanto riguarda le strade litoranee di attraversamento degli insediamenti turistici di recente formazione;</p>	<p>- prevedono, promuovono e incentivano, la gestione sostenibile della mobilità attraverso interventi integrati finalizzati a ridurre l'uso individuale</p>	<p>L'impianto che si trova al margine sud orientale dei limiti amministrativi di Poggio Imperiale, non è ubicato sulla costa o in zone costiere o in zona lagunare.</p>

	- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;	- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee Guida del PPTR;	Nel comune di Poggio Imperiale non sono presenti aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA.
	- riqualificare paesaggisticamente le aree produttive lungo gli assi di relazione tra Lesina- Poggio Imperiale e da Sannicandro verso Torre Mileto.	- riducono l'impatto visivo/percettivo e migliorano la relazione con il territorio circostante e in particolare con le aree agricole contermini	L'impianto che si trova al margine sud orientale dei limiti amministrativi di Poggio Imperiale, non è ubicato in tali zone produttive..

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Verifica
	Indirizzi	Direttive	
	-Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:		
<b>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali</b>		<b>A.3. Componenti visivo percettive</b>	
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;</p> <p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p> <p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p> <p>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali al fine di tutelarne l'integrità;</p> <p>- individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, al fine di mitigare gli impatti;</p>	<p>L'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto territoriale, inserendosi in un territorio già alterato nella propria naturalità, nonché da pratiche agricole a coltura intensiva, non potrà alterare in maniera significativa l'attuale stato delle componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura della figura territoriale.</p> <p>Si rappresenta in ogni caso che, a norma di legge, l'impianto in progetto non ricade:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Nei coni visuali ( cerchio dei 10 km) individuati dal PPTR ai sensi dell'art 85 c.4.;</li> <li>▪ Nelle aree tutelate ai sensi dell'art 136 del D.Lgs. 42/2004 e smi (ovvero gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico dotati del decreto di vincolo, i cosiddetti paesaggistici ex-lege);</li> <li>▪ Nell'area di rispetto dei centri abitati (1km dal confine del centro abitato);</li> </ul> <p>e pertanto si ritiene che il progetto compatibile con la qualità paesaggistica esistente dell'ambito."</p> <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo allegata allo SIA per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p>
	<p>- salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone del Gargano quale elemento caratterizzante l'identità regionale e d'ambito, evidente e riconoscibile sia dal Tavoliere sia dal mare, insieme agli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);</p>	<p>- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;</p> <p>- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</p> <p>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2;</p>	<p>L'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto territoriale, inserendosi in un territorio già alterato nella propria naturalità, nonché da pratiche agricole a coltura intensiva, non potrà alterare in maniera significativa l'attuale profilo degli orizzonti persistenti o i quadri delle visuali panoramiche.</p> <p>Costituito da elementi verticali posti a grande distanza reciproca , l'impianto eolico , nel suo complesso , non costituisce una barriera "lato sensu" che impedisca il riconoscimento o la percezione dello skyline garganico dal lato del Tavoliere. Si rimanda alla relazione di impatto visivo allegata allo SIA per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p>

			<p>Si rappresenta in ogni caso che, a norma di legge, l'impianto in progetto non ricade:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Nei con visuali ( cerchio dei 10 km) individuati dal PPTR ai sensi dell'art 85 c.4.;</li> <li>▪ Nelle aree tutelate ai sensi dell'art 136 del D.Lgs. 42/2004 e smi (ovvero gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico dotati del decreto di vincolo, i cosiddetti paesaggistici ex-lege);</li> <li>▪ Nell'area di rispetto dei centri abitati (1km dal confine del centro abitato);</li> </ul> <p>e pertanto si ritiene che il progetto compatibile con la qualità paesaggistica esistente dell'ambito."</p>
	<p>- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p>	<p>- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;</p> <p>- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;</p>	<p>L'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto territoriale, inserendosi in un territorio già alterato nella propria naturalità, nonché da pratiche agricole a coltura intensiva, non potrà alterare in maniera significativa i quadri delle visuali panoramiche e non comprometterà le valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano.</p> <p>Si rappresenta in ogni caso che, a norma di legge, l'impianto in progetto non ricade:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Nei con visuali ( cerchio dei 10 km) individuati dal PPTR ai sensi dell'art 85 c.4.;</li> <li>▪ Nelle aree tutelate ai sensi dell'art 136 del D.Lgs. 42/2004 e smi (ovvero gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico dotati del decreto di vincolo, i cosiddetti paesaggistici ex-lege);</li> <li>▪ Nell'area di rispetto dei centri abitati (1km dal confine del centro abitato);</li> </ul> <p>e pertanto si ritiene che il progetto compatibile con la qualità paesaggistica esistente dell'ambito."</p> <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo allegata allo SIA per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p>
	<p>- valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;</p>	<p>- incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni, dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2;</p>	<p>L'impianto in progetto non interferisce con con visuali né con punti panoramici potenziali indicati dal PPTR.</p> <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo, allegato allo SIA, per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p>

<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza: dei nuclei insediativi principali; delle torri costiere e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, accessibile al pubblico, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento a quelli posti in corrispondenza della Rete della Mobilità Dolce individuata nel progetto regionale;</p>	<p>- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;</p> <p>- individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela;</p> <p>- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;</p> <p>- riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;</p> <p>- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi.</p> <p>- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche;</p>	<p>L'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto territoriale, inserendosi in un territorio già alterato nella propria naturalità, nonché da pratiche agricole a coltura intensiva, non potrà alterare in maniera significativa i quadri delle visuali panoramiche e non comprometterà le valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano.</p> <p>Si rappresenta in ogni caso che, a norma di legge, l'impianto in progetto non ricade:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Nei con visuali ( cerchio dei 10 km) individuati dal PPTR ai sensi dell'art 85 c.4.;</li> <li>▪ Nelle aree tutelate ai sensi dell'art 136 del D.Lgs. 42/2004 e smi (ovvero gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico dotati del decreto di vincolo, i cosiddetti paesaggistici ex-lege);</li> <li>▪ Nell'area di rispetto dei centri abitati (1km dal confine del centro abitato);</li> </ul> <p>e pertanto si ritiene che il progetto compatibile con la qualità paesaggistica esistente dell'ambito."</p> <p>Inoltre si specifica che l'impianto non è visibile dai centri storici dei centri abitati vicini (Lesina Poggio Imperiale, Apricena) e dai punti panoramici individuati dal PPTR (ad eccezione della spiaggia delle Pietre nere per la quale, visto il tipo di fruizione balneare e stagionale si ritiene l'impatto trascurabile).</p> <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo allegata allo SIA per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p>
<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie che presentano le condizioni per percepire visuali identificative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;</p> <p>- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;</p> <p>- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;</p> <p>- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada;</p>	<p>Non esistono strade panoramiche all'interno della AVI. L'impianto in progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non comporterà trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;</li> <li>- non impedirà eventuali opere per la salvaguardia, la riqualificazione e valorizzazione dei percorsi, strade e ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito;</li> <li>- non impedirà eventuali opere di valorizzazione delle strade panoramiche;</li> </ul> <p>Inoltre il comune di Poggio Imperiale non ha confermato nello strumento urbanistico generale le strade panoramiche e relative fasce di rispetto ne individuato nello strumento urbanistico generale i</p>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche;</li> </ul>	<p>detrattori che influiscono sulle visuali panoramiche.</p>
	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città e le visuali degli ingressi e dei fronti urbani.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;</li> <li>- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di barriere e di effetti di discontinuità;</li> <li>- Impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;</li> <li>- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;</li> <li>- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane, ecc...).</li> </ul>	<p>L'impianto in progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non potrà impedire eventuali opere per la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione degli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane, avendo da esse distanze nell'ordine di qualche km;</li> <li>- non comporterà interventi che possano comportare riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano con barriere o effetti di discontinuità;</li> <li>- non altererà lo skyline urbano e non interferirà con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;</li> <li>- non interferirà con elementi presenti lungo i viali storici.</li> </ul> <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo, allegato allo SIA, per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p>

**4 DPCM 12.12.2005**

Per tutte le informazioni non riportate nel presente documento, si rimanda alla trattazione riportata nello SIA e nei relativi allegati documentali e cartografici, da considerarsi parte integrante della presente trattazione.

**5 CONCLUSIONI**

La realizzazione e messa in esercizio dell'impianto e relative opere accessorie, in considerazione delle valutazioni sopra riportate, risulta non in contrasto con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR nonché con la normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito del PPTR.

L'inevitabile impatto visivo indotto dagli aerogeneratori di progetto, si inserisce in un contesto già alterato nella sua naturalità e, come possibile evincere da fotoinserti realizzati ed allegati alla relazione di impatto visivo dello SIA, sarà tale da non alterare in maniera significativa l'attuale contesto paesaggistico e stato dei luoghi.

Pertanto, con riferimento alle disposizioni di cui alla PPTR, può affermarsi che l'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto paesaggistico territoriale interessato non violi le norme di salvaguarda e tutela dei contesti paesaggistici interferiti, né sia in contrasto con la relativa normativa d'uso.